LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 17 Novembre 1914 — ROMA — Martedì 17 Novembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 316

I Russi progrediscono in Prussia e verso Cracovia

I Tedeschi si ritirano dalla sponda sinistra dell'Yser

La "condotta,, dell'Italia nella Lega Balcanica

Perchè dunque dovremmo noi assumere l'alto comando dei Balcani, questa nuova specie di « condotta » di popoli in guerra tra loro, a noi non legati dal filo della tradizione, e da noi anzi separati alcuni da contrari sentimenti di razza e da contrari interessi?

La curiosità è la guida della scienza, e la diffidenza la guida della curiosità. Ed io sono per abitudine molto diffidente e curioso nella ricerca delle ragioni e nella discussione delle idee, che possano determinare l'azione del paese nei conflitti dell'ora presente. Andare innanzi col piè leggero e con la fronte radiosa di illusioni, non credo opportuno nè conveniente. Si può rischiare di cadere, al primo « alto là » della sentinella di confine.

Ora io osservo: fra le quattro potenze che noi dovremmo mettere d'accordo, prima di metterci alla loro testa, sono le due potenze vincitrici della seconda guerra balcanica, le due potenze che dicono di avere in sè la forza di compiere due grandi missioni storiche: la Serbia, cioè, che tende alla ricostituzione della « più grande Serbia », con tutti i jugo-slavi; e la Grecia che tende, a sua volta, alla ricostituzione per terra e per mare dell'antico impero bizantino distrutto da Maometto II: le due potenze che, insomma, si sono schierate sempre in linea, piuttosto di offesa che di difesa, verso l'Italia: l'una, la Serbia, colla propaganda dei croati nell'Adriatico; l'altra, la Grecia, con la sua torbida azione in tutte le questioni risorgenti tra il canale d'Otranto e l'Egeo. E accetterebbero, poi, queste due potenze di spiriti così apertamente imperiali, di mettersi, per un'ora o per sempre, sotto il berretto da notte della borghesia italiana, esse che aspirano alla corona con la croce?

Inoltre: queste due potenze fanno parte di un sistema di alleanze, sono incastrate, anzi, in un sistema di alleanze, che pare impossibile sopprimano mentalmente, con tanta facilità, tutti coloro i quali vorrebbero portare l'Italia in processione nei Balcani. La Serbia fa insieme la guerra con la Russia contro l'Austria, e la Grecia sta sotto le cure della missione inglese che tiene il comando e governa il timone delle sue navi. Ora, perchè dovrebbe l'Italia ottenere dalla Serbia per la Bulgaria quello che la Russia non può o non ha potuto ottenere? e perchè dovrebbe l'Italia ottenere dalla Grecia quello che l'Inghilterra, e mettiamo pure la Francia, non può nè pur essa, o non ha potuto ottenere? O meglio: perchè la Russia e l'Inghilterra e la Francia vorrebbero insieme farsi sfuggire di mano le due maggiori potenze balcaniche, la Serbia e la Grecia, e cederle così candidamente all'Italia? *Timeo*... Ah io so bene la risposta: perchè l'Italia sola ha i mezzi atti a indurre la Serbia e la Grecia a una buona intesa con la Bulgaria; perchè l'Italia ha le isole dell'Egeo, che la Grecia desidera; e ha qualche diritto nell'Adriatico, che la Serbia vuol ceduto. In altri termini, l'Italia dovrebbe pagare essa, ed essa soltanto, il prezzo della concordia — momentanea, s'intende — fra le varie potenze balcaniche. E perchè? Vedremo tra poco il perchè. Intanto, sarebbe bene che i nostri Leghisti frenassero i loro entusiasmi per la generosità di quelle grandi potenze, che « vedono di buon occhio » la Lega, e incoraggiano l'Italia ad assumerne il comando, mostrando così di essere più facili alla infatuazione che alla discussione. Diffidate! In ogni caso, qual meraviglia che le grandi potenze dell'Intesa incoraggino la beneficenza?

Ma quale, infine, per l'Italia, lo scopo della Lega balcanica?

Rispondono due tendenze: l'una idealistica e morale, rappresentata dall'on. Bissolati; l'altra materialistica e politica, rappresentata dai nazionalisti dell'« Idea Nazionale ».

La prima dichiara colpevole l'Italia per le sue aspirazioni al litorale dalmata non che per il possesso delle isole dell'Egeo; e la consiglia a riabilitarsi agli occhi della Serbia e della Grecia, cedendo tutto, e diventando sul serio la rivendicatrice sincera e « disinteressata » del principio di nazionalità, affinchè così riabilitata e purificata possa ascendere degnamente ai puri concilii dell'empireo balcanico.

Ma si deve tenere in considerazione questa tendenza?

Io non comprendo il suo aureo linguaggio e quindi non oso neppure discuterlo. Io non comprendo il « disinteresse » del mio paese, a profitto degli « interessi » degli altri. Io non comprendo il « principio di nazionalità » astratto, o solo agente nella vita dei popoli e nella storia. Io non comprendo che i principii e le idee e gli atti, che nel momento storico sono utili al mio paese. Non vi sono, del resto, principii, che abbiano o possano avere valore assoluto e assoluta applicazione. Gli uomini di vera efficacia nella vita politica sono i realizzatori: i Danton, i Bonaparte, i Bismarck. Gli altri, i fantasticatori, i sognatori, i Napoleone III, i Gorciakoff, sono pallide larve, che portano alla rovina i paesi che hanno in custodia. Io auguro all'Italia un qualche forte realizzatore, che si formi da sè e le formi, volta a volta, la dottrina che sia a lei più necessaria e conveniente: non quei dottrinarii che tentino di fare a sue spese l'esperimento dei vecchi o dei nuovi principii che vivono nei libri la solita ora delle rose.

E passo ai nazionalisti.

Essi sostengono la costituzione della Lega balcanica sotto la guida dell'Italia, per due scopi: l'uno, immediato, fare la guerra all'Austria; l'altro, più generale e lontano: « opporre un blocco saldo e compatto alle future ambizioni tanto dell'imperialismo russo, che dell'imperialismo tedesco ». Quante cose! Troppe forse, per una sola Lega!

La guerra all'Austria.

Prima di tutto, osservo che le guerre si fanno, non si annunziano; e i trattati per le guerre non si creano alla vigilia, ma qualche tempo prima che possano essere messi in esecuzione. Comunque, poichè non è escluso che si possano fare delle combinazioni momentanee per uno scopo momentaneo, è necessario, io domando, che l'Italia entri nella guerra spoglia e sconfitta, o per lo meno diminuita di territorii e di aspirazioni, e quindi di influenza? So bene che i nazionalisti non vogliono la cessione delle isole e dei diritti sulla Dalmazia, per la costituzione della Lega Balcanica. Ma poichè non è possibile arrivare a questa senza la preventiva cessione delle isole dell'Egeo e anche dei diritti sulla Dalmazia, non è inutile proclamare la necessità della Lega Balcanica per la guerra? In fondo, quale è la ragione vera per la quale si vorrebbe mettere a capo della Lega Balcanica l'Italia? Questa: creare, a spese dell'Italia, una situazione tale nei Balcani, che renda impossibile alla Bulgaria di passare dalla parte della Triplice Alleanza, e rafforzare quindi l'azione dell'Austria contro la Serbia. Ma se non crede la Serbia, con la cessione di una parte della Macedonia, di evitare a se stessa questo pericolo, perchè dovrebbe l'Italia con le sue cessioni, evitar lei il pericolo alla Serbia?

Ma queste sono le scherme della logica, che hanno pure il loro valore. La verità è poi la seguente.

Se l'Italia dovrà fare la sua guerra, la farà non soltanto per quattro balze alpine — che sarebbe un compito e uno sforzo troppo scolastico — ma per acquistare il dominio dell'Adriatico, fin dove i suoi interessi consiglino. E la sua presenza nel conflitto basterà, se mai, a spostare tutti i valori, e a creare le nuove situazioni, senza bisogno di pagar prima alla Grecia e alla Serbia il biglietto d'ingresso.

E non val quindi la pena di creare l'artificioso sistema di una Lega fra avversari, per nulla!

Quanto, poi, al blocco da formare contro l'imperialismo russo e l'imperialismo tedesco, sarebbe bene, io credo, non prevenire gli eventi e non anticipare le combinazioni. Prima di tutto, noi non sappiamo quali saranno i risultati definitivi della guerra e quali gli aggruppamenti che come conseguenza ne potranno derivare. E poi, dovremmo noi formare il blocco contro l'imperialismo russo proprio con i « figli della Russia », con quelli per i quali la Russia da un secolo lotta e combatte in Europa? Non solo: ma dovremmo noi sempre tendere all'unione coi minori, invece che coi maggiori? E quali ragioni abbiamo noi di diffidenza contro la Russia, che ci si è mostrata sempre amica, più che non la Grecia e non la Serbia, che ci si sono presentate sempre innanzi come rivali?

Ma non cerchiamo di risolvere tutti i problemi in un giorno, anche quelli che non sono ancora nati. « *Chaque jour a son travail* ». Contentiamoci, piuttosto, di lavorare bene ogni giorno, e di capitalizzare il lavoro di oggi per la maggior spesa di domani.

E ho finito.

O meglio, no. Ho ancora un ricordo.

Quando Bismarck si voleva sbarazzare di un amico, o di un nemico, lo mandava sempre in Oriente. Così egli fece con la Russia. Così egli fece con l'Austria. E mentre gli altri rimanevano impigliati fra la Turchia e i Balcani, egli andava diritto per la sua via, in Europa.

E' molto chiedere che l'Italia faccia tesoro dell'esperienza altrui?

A quelli che vorrebbero mandarla sui monti, sarà bene che l'Italia risponda semplicemente, che la sua via è un'altra. La via del mare

Rastignac.

La situazione

Oggi pure abbiamo, per tutti i teatri della guerra, notizie di secondo ordine: e sia per la scarsa importanza del fatto che riferiscono, o sia perchè accennano più che a fatti a tendenze, ed anche queste supposte.

Nel teatro occidentale il fatto del giorno è l'abbandono da parte dei Tedeschi delle ultime posizioni che erano riusciti a conquistare sulla sinistra del canale di Ypres. La cosa ha una qualche importanza, in quanto che conferma, per ora, l'insuccesso di una mossa che dai Tedeschi fu tentata con perseveranza e sacrifizii non lievi; ma deve considerarsi già come scontata, in quanto questo insuccesso era già apparso evidente nei giorni scorsi. Del resto continua su questo fronte la guerra di logoramento, riguardo la quale i comunicati tedeschi continuano a riportare quasi giornalmente catture di prigionieri. I comunicati francesi tacciono su questo punto; ma è vero che essi non hanno quasi mai annunciate queste catture, quantunque debbano essere avvenute abbastanza di frequente, se una massa di prigionieri tedeschi si trova già internata in Francia, mentre i Francesi non hanno mai avuto la fortuna di un grosso colpo, come quelli tedeschi dei laghi Masuriani, di Maubege, ecc.

Volgendoci al teatro russo-tedesco, i comunicati russi indicano la continuazione della lotta nella Prussia orientale, con lento ma progressivo successo da parte loro, ciò che noi possiamo ritenere probabile visto che l'avanzata russa oltre il confine si va spiegando e che i comunicati tedeschi non la negano, limitandosi a dire che una decisione non è ancora raggiunta. Informazioni private da fonte russa mettono poi in rilievo il fatto che i Tedeschi sembrano concentrare forze intorno a Thorn, accennando già ad una azione offensiva nella direzione di Vloslavsk. Ora, se voi gettate un'occhiata su una carta, rileverete subito che questo movimento tedesco minaccerebbe sul fianco le forze russe operanti fra Soldau e Widenburg; il che significa che i Tedeschi si proporrebbero di alleviare la pressione russa nella Prussia orientale con un'azione strategica sulle loro retrovie nella Polonia. Riusciranno? Tutto potrà dipendere dal fatto se i Russi abbiano, o no, forze sufficienti per affrontare questa nuova minaccia indipendentemente dalle altre operazioni che stanno svolgendo.

Preciso e chiaro il comunicato russo è pure riguardo alle operazioni della Polonia. Da Kalish e Velgium a Censtoscova, punti tutti situati sulla frontiera della Slesia, i Tedeschi indietreggiano: mentre indietreggiano pure gli Austriaci sopra Cracovia di fronte alla pressione russa, abbandonando posizioni pure preparate con grande cura a Scabencersk ed a Slomniki, a soli quindici o venti chilometri dalla massima piazzaforte galiziana. Queste informazioni russe sono indubbiamente esatte, considerata anche la precisione con cui sono date; ma sulle mosse retrograde di un esercito, quando oltre che strategicamente non sia stato battuto a fondo anche sul campo tattico, è impossibile distinguere quali siano volontarie e quali imposte. Abbiamo rilevato con giusto apprezzamento l'arte ed il successo della grande azione strategica russa dell'ultimo mese in Polonia e in Galizia; ma non dobbiamo dimenticare che l'esercito austro-tedesco non ha sofferto una vera completa sconfitta tattica, e che esso è un esercito di due milioni e mezzo d'uomini, ancora organico e compatto. Un esercito di tale mole, messo ormai nella situazione di dovere difendere il territorio patrio da una invasione rovinosa, non si mette facilmente fuori di combattimento. Le sorprese da questa parte non si possono ancora considerare come assolutamente annullate.

I comunicati turchi continuano non solo ad affermare le proprie vittorie in Armenia contro i Russi invasori, ma a riferire perfino le dimostrazioni a cui le notizie dànno luogo a Costantinopoli. Le informazioni turche sono senza dubbio gonfie d'esagerazione orientale; ma va rilevato che anche un comunicato russo da Tiflis riconosce che nella regione di Kopricui le avanguardie russe, dopo avere definitivamente fissato l'aggruppamento delle forze nemiche, si vanno ritirando di fronte a considerevoli rinforzi che il nemico ha ricevuto da Gianiskala, da Erzerum e da Trebisonda. Ad ogni modo noi avvertiamo ancora il lettore che gli avvenimenti di questo teatro turco-russo, in qualunque modo si svolgano, non hanno che una scarsissima importanza nel bilancio generale della guerra.

L'ultimo comunicato serbo sulla situazione del teatro austro-serbo, fra la Serbia e la Bosnia, riconferma la nostra osservazione di ieri; i Serbi, di fronte alla pressione di forze molto superiori indietreggiano nel territorio proprio, cercando le posizioni più favorevoli per accettare, nel caso, battaglia. Una situazione simile alla presente costò già agli Austro-Ungarici una grave sconfitta; ma le forze serbe non erano allora logorate dagli sforzi vani fatti per l'invasione della Bosnia. Anche gli eventi di questo teatro non hanno che una assai scarsa importanza sulla situazione generale; ma gli Austro-Ungarici, ubbidendo anche ad un consiglio tedesco, vi hanno gettate truppe superiori all'importanza del teatro, e ciò per ragioni politiche che in questo caso si sovrappongono legittimamente a quelle militari. Perchè un grave insuccesso austriaco da questa parte, potrebbe scatenare contro la Duplice Monarchia nuovi nemici.

Vi è anche un teatro arabo-egiziano, in questa colossale partita dispersa su mezza la terra. Importanti riguardo a questo sono le operazioni inglesi, navali e militari compiute con pieno successo all'estremità del Mar Rosso, di fronte all'isola di Perim; e il loro scopo, evidente ed essenziale, è appunto d'impedire che i Turchi possano in qualunque modo minacciare l'entrata meridionale del Mar Rosso.

L'ex Kedivè di Egitto partito da Costantinopoli

MILANO, 16.

Il Secolo del pomeriggio ha da Berlino: Secondo telegrammi da Atene ai giornali tedeschi, il deposto Kedive di Egitto sarebbe partito da Costantinopoli con un seguito di cinquanta ufficiali e notabili per mettersi alla testa delle truppe turche e dei beduini che attraversano il Sinai, diretti verso il canale di Suez.

Egli avrebbe manifestato l'intenzione di rientrare al Cairo al comando dei mussulmani liberatori.

La tenace pressione russa contro gli Austro-Tedeschi

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella Prussia Orientale le nostre truppe, pur combattendo, progrediscono con successo sulla linea che va da Stallupoenen a Poassessern presso Angerburg e nei dintorni di Johannisburg.

L'azione continua nella regione di Soldau e di Neidenburg, ove noi avanziamo malgrado la resistenza accanita del nemico.

Sulla riva sinistra della Vistola la battaglia si svolge sul fronte di Plozk e sul fiume Warta.

Sul fronte di Kalisck e di Weljun il nemico indietreggia. Nei dintorni di Czenstochova e verso il sud il nemico ha tentato un'offensiva che è fallita.

La nostra marcia su Cracovia continua.

In Galizia gli Austriaci cercano di organizzare posizioni difensive sul fiume Dunajetz, nella regione ad ovest del fronte Zabno-Tarnow e sul Wistok verso Jaslo. Le nostre truppe sul fronte di Galizia si avanzano verso i passi dei Carpazi.

Gli Austriaci difendono fieramente Przemysl

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 15.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La difesa della fortezza di Przemysl è condotta con la più grande attività come durante il primo investimento. Così una sortita con forze rilevanti fatta ieri verso nord ha respinto il nemico fino alla collina di Rokietrin. Le nostre truppe hanno avuto durante questa sortita perdite insignificanti.

Nei Carpazi offensive isolate di distaccamenti nemici sono state respinte senza difficoltà. Anche sull'altro fronte una ricognizione russa non è riuscita.

Una grande battaglia decisiva fra Thorn e Soldau?

BERLINO, 16.

Il Presidente distrettuale di Marienwerder pubblica un proclama, nel quale dice che il nemico che opera al di là della frontiera fra Thorn e Soldau è atteso da grandi forze tedesche, che lo costringeranno, forse nei prossimi giorni, ad una battaglia decisiva.

Dove saranno stabilite le nuove basi della difesa tedesca

PARIGI, 16.

Il New York Herald *ha da Pietrogrado*:

Sembra, secondo certe voci, che l'esercito tedesco stabilirà le sue difese su due basi: al nord si riorganizza a Thorn, impiegando le reti interne delle strade ferrate per mantenere le sue comunicazioni con l'esercito dell'est; e al sud si appoggia alla città di Oppeln a 75 chilometri a sud-est di Breslavia sull'Oder.

Cannoni e materiali arrivano giornalmente ad Oppeln, venendo da Cracovia, di modo che si ritiene che questa città sarà abbandonata dall'esercito austriaco.

Le vicende di un passaporto tedesco

LONDRA, 16.

Uno strascico inatteso del processo contro l'ufficiale della marina tedesca, Lody, processato e assolato, come è noto, per spionaggio la settimana scorsa, getta — secondo i giornali di qui, ai quali va lasciata la responsabilità della notizia — una curiosa luce sui metodi del Ministero degli Esteri tedesco. Quando il Lody fu arrestato, fu trovato in possesso di regolare passaporto di cittadino americano, rilasciatogli in piena regola dall'ambasciatore americano di Berlino, col nome di Charles Imgliz. Si pensò allora che il passaporto fosse stato estratto all'Ambasciata americana con generalità false. Ora si viene invece a sapere che quel passaporto fu rilasciato regolarmente ad un vero cittadino americano che si chiama appunto Charles Imgliz, il quale accusa ora — sempre secondo questi giornali — il Ministero degli esteri tedesco di avergli rapito il passaporto.

Il vero Charles Imgliz ha protestato presso il Governo di Washington che sta ora facendo una inchiesta sul caso strano. L'Imgliz narra che poco dopo lo scoppio della guerra, egli portò il suo passaporto al Ministero degli esteri tedesco per la vidimazione. Il passaporto scomparve e il Ministero degli esteri dichiarò che se ne era perduta ogni traccia, tanto che l'Imgliz era costretto a procurarsi un secondo passaporto presso l'Ambasciata. Il primo però, non era scomparso per caso, e di esso, come probabilmente di molti altri, si era appropriato il dipartimento dello spionaggio, procacciandosi così il mezzo per fare entrare un'altra spia tedesca in Inghilterra, sotto la bandiera americana.

La battaglia nelle Fiandre

I comunicati francesi

I tedeschi respinti oltre l'Yser

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

L'incidente più notevole della giornata è stato il rigetto del nemico sulla riva destra del canale dell'Yser. La parte della riva sinistra che i tedeschi tenevano ancora è stata completamente sgombrata.

Abbiamo ripreso a sud di Bixschoote un piccolo posto che era stato perduto durante un attacco notturno.

Alla fine della giornata il nemico ha tentato senza successo una offensiva a sud di Ypres.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Un intero reggimento tedesco distrutto

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Lungo il canale Yser-Nieuport fino a monte di Dixmude non vi è stato nella giornata di ieri che un semplice cannoneggiamento. Essendosi proceduto a nuove inondazioni il terreno sommerso si estende attualmente a sud di Dixmude sino a cinque chilometri a nord di Bixschoote.

Le forze nemiche che avevano tentato di varcare il canale fra la regione di Dixmude e quella di Bixschoote sono state ricacciate al di là dei ponti. Un reggimento tedesco è stato interamente distrutto a sud di Bixschoote.

A sud-est di Ypres due altri attacchi tedeschi sono stati respinti. Da parte nostra abbiamo preso l'offensiva e riconquistato alcuni punti d'appoggio di cui il nemico si era reso padrone qualche giorno fa.

Tra la Lys e l'Oise non sono segnalate che operazioni di piccole unità e parziali progressi dei nostri lavori d'avvicinamento.

Nella regione dell'Aisne e nella Champagne cannoneggiamenti senza risultati.

Nelle Argonne Saint Hubert è stato ancora attaccato senza successo dai Tedeschi. Nella regione di Saint Mihiel un colpo di mano tentato dal nemico sul bosco di Apremont è fallito.

Nei Vosgi poca attività.

I particolari della tremenda battaglia dell'Yser

MILANO, 16.

Il Corriere della sera *ha da Parigi*:

E' ancora nel Belgio che per il momento si concentra tutto l'interesse dell'azione militare. Quando il 16 ottobre si impegnarono davanti a Dixmude i primi scontri dopo l'occupazione tedesca di Ostenda, nessuno avrebbe supposto che dopo un mese di combattimenti oltremodo micidiali, gli avversari sarebbero rimasti ancora di fronte sulle due rive del canale dell'Yser. Le acque del fiume e dei canali paralleli rosseggiano da un mese di sangue e la linea di battaglia non ha subito che qualche spostamento quasi impercettibile.

I critici militari osservano che il risultato negativo è più svantaggioso per i tedeschi, non solo per il numero ingente delle perdite, ma anche per lo scacco strategico. Uno di essi nota che quanto maggiore è il numero dei tedeschi caduti nelle Fiandre, tanto minore sarà il numero di quelli che resisteranno sulla Mosa e sul Reno. Che le perdite siano state veramente gravi lo asseriscono i testimoni oculari.

Un giornalista che assistette pochi giorni or sono ad una battaglia a mezza strada fra Dixmude ed Ypres, fu invitato una sera a recarsi agli avamposti a contemplare la strage compiuta durante 3 giorni di seguito dai cannoni, e dalle mitragliatrici tra le linee dei tedeschi straordinariamente ed eroicamente tenaci nel tornare alla carica. « Un ufficiale, narra il giornalista, mi fece discendere il pendio dell'altipiano e la visita continuò per circa tre quarti d'ora. Da ogni parte gli infermieri raccoglievano morti e feriti al chiarore scialbo della luna. La guida mi trascinò al di là di una posizione in cui i miei piedi scivolavano ad ogni passo su una melma viscida e rimasi inorridito. Davanti a me stavano dritte in piedi lunghe file di cadaveri tedeschi stretti gli uni contro gli altri. La luna illuminava le loro faccie livide, alcuni avevano gli occhi sbarrati, altri col capo rovesciato all'indietro tenevano ancora l'arma in pugno. Erano stati colpiti al momento di far fuoco ».

Gli scontri contro un nemico saldamente trincerato non possono risolversi che in una ecatombe e qualche giornale chiede se non bisognerà tornare all'antico metodo della guerra d'assedio per trovare una soluzione più rapida.

E' un consiglio che può sembrare singolare in tempi in cui la balistica è così evoluta.

Lo Zar ritorna a Tsarkoje Selo

TSARKOJE SELO, 16.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono rientrati a Tsarkoje Selo.

Il generale Gallieni

visita l'ospedale italiano di Parigi

PARIGI, 16.

*L'ospedale italiano per i feriti francesi — che il New York Herald proclama magnifico — è stato visitato ufficialmente dal generale Gallieni, il quale era accompagnato dai due suoi ufficiali d'ordinanza, il proprio genero capitano Grousse, che in tempo di pace è direttore dell'*Union des Gas *di Milano ed il capitano Gheusi che in tempo di pace dirige il teatro dell'*Opéra comique. *Era con lui anche l'ispettore generale medico Sevrier, il quale non esitò a dire che l'ambulanza italiana è forse la migliore che esista a Parigi.*

Il governatore militare si soffermò dinanzi ad ogni letto parlando brevemente coi feriti. Costoro, un centinaio circa, occupano due padiglioni ed alcuni appartamenti di una grandiosa casa di salute eretta questo anno da un medico russo e che è fornita del più moderno arredamento scientifico. Tutte le camere sono poi inondate di luce e dalle ampie finestre i feriti possono contemplare il mirabile panorama del sottostante Bosco di Boulogne. Al servizio sanitario concorrono anche due medici italiani, il dott. Antonelli e il dott. Parazzoli.

E' noto che del comitato promotore diretto dal Duca di Camastra, fa parte anche Gabriele D'Annunzio. Con lui si intrattenne a lungo a discorrere il generale Gallieni il quale ama molto la letteratura benchè sia più uomo d'azione che di parole.

Guerra di parole

fra due stazioni radiotelegrafiche

MILANO, 16.

Il « Corriere della Sera » ha da Parigi: Un singolare dialogo franco-tedesco si è svolto poche sere or sono. La Torre Eiffel e la Torre di Nauen dalla cui cima alta 200 metri partono per Berlino ed Amburgo i radiotelegrammi germanici, hanno scambiato alcune frasi di circostanza. La torre di Nauen, accortasi che i suoi messaggi erano raccolti sulla Senna, chiese alla Torre Eiffel, discutendo evidentemente un comunicato francese da essa diramato: « Dove mai avete fatto fallire il nostro piano? Dove avete respinte le nostre truppe? La vostra notizia è inverosimile, magra e poco onesta ».

La Torre Eiffel rispose ricordando che l'esercito tedesco si era ripromesso di fare colazione a Parigi il giorno anniversario della battaglia di Sedan e continuò dicendo: « Malgrado le vostre belle vittorie telegrafiche, la Germania comincia ad affondare lentamente nell'abisso ».

Il dialogo fra le due torri non continuò più a lungo.

Un combattimento nel Baltico

fra siluranti russe e tedesche?

LONDRA, 16.

Il Daily Mail *riceve da Stoccolma in data 14:*

Il capitano del vapore Norden di Stoccolma, che è arrivato a Lubecca, annuncia che mentre egli passava nel Baltico davanti al faro di Gjedsen, una torpediniera tedesca gli ingiunse di allontanarsi essendo impegnato nelle vicinanze un combattimento fra torpediniere russe e tedesche.

Il capitano riferisce di aver chiaramente sentito un vivace cannoneggiamento ed arrivando a destinazione rimase molto sorpreso non trovando alcuna notizia in proposito sui giornali.

Un discorso di Millerand

alla rivista delle società ginnastiche

BORDEAUX, 15.

Il Ministro della Guerra Millerand, ha passato stamane in rivista nella piazza Quinconces le Società per la preparazione militare e ginnastica della Gironda. Alla fine della rivista il Ministro Millerand ha felicitato i Presidenti e i membri delle Società per la istruzione militare ed ha soggiunto che la causa degli alleati, che è quella della libertà e della civiltà, mette la forza al servizio del diritto ed è sicura della vittoria.

L'onomastico di Re Alberto a Parigi

Cerimonie civili e religiose

PARIGI, 16.

In occasione dell'onomastico del Re Alberto del Belgio, il Municipio, numerosi edifici pubblici e case private sono imbandierate con i colori belgi e francesi. Sono state celebrate cerimonie religiose specialmente nella chiesa fiamminga dove ha assistito il Ministro del Belgio e numeroso pubblico; il Governatore militare, generale Gallieni e l'arcivescovo di Parigi si erano fatti rappresentare. Note dell'Opera ha cantato la Brabançonne calorosamente applaudito dal pubblico.

Nella chiesa greca l'archimandrita ha pronunziato un discorso di circostanza che ha terminato gridando: Viva il Re dei Belgi! Viva la Francia, la Russia, gli Alleati! Che Dio conceda loro la vittoria.

Manifestazioni in Francia

Numerose manifestazioni di simpatia, per il Re del Belgio e per i Belgi, hanno avuto luogo in numerose città con la partecipazione delle autorità locali. Specialmente a Marsiglia, Clermont Ferrand, Tolone, ecc.

Hervè inneggia all'Italia

PARIGI, 16.

Gustavo Hervè nella « Guerre Social » leva un inno all'amicizia franco-italiana. Egli prende occasione dalla partenza dei garibaldini italiani per il campo di battaglia. Nell'articolo, che è pieno di lode per l'Italia, si dice fra l'altro che la questione romana e la questione tunisina, le due sole che avessero potuto rendere assai tesi i rapporti tra Francia e Italia, sono state fortunatamente ambedue risolte grazie all'opera concorde della democrazia francese e della democrazia italiana. Il merito principale della riconciliazione spetta, secondo Hervè, appunto ai garibaldini, i quali col loro nobile slancio fecero comprendere all'Italia che ormai nessun pericolo può venirle dalla Francia, mentre, invece, molti può attendersene da parte dell'Austria. Quanto a noi, conclude Gustavo Hervè, a guerra finita riprenderemo senza odio e senza rancore contro i Tedeschi la nostra grande opera per l'ideale repubblicano e per l'unione degli Stati d'Europa.

La flotta inglese

giudicata dai tedeschi

BERLINO, 16.

La *Deutsche Tage Zeitung* ammonisce in un lungo articolo di non attribuire soverchia importanza ai successi delle navi tedesche e di non impiccolire la valutazione della flotta inglese. Anche i giudizi della stampa neutrale che qualche commento della stampa americana sul perduto prestigio navale dell'Inghilterra, non vanno presi troppo alla lettera perchè o sono scritti da profani o da inglesi oppositori del Ministro della marina e fautori di una maggiore attività da parte della flotta.

Il danno arrecato dai sommergibili tedeschi è finora poca cosa. Nessuna nave moderna fu colpita, e ciò non era possibile semplicemente perchè, come alcuni giornali credono, la flotta inglese di battaglia non si troverebbe più nel Mare del Nord, ma probabilmente dall'altra parte delle isole. La tattica del Principe di Battemberg, lord del mare, era di mantenere intatta la flotta per un gran colpo decisivo, non si sa se il nuovo ammiraglio seguirà lo stesso principio. In ogni caso la flotta inglese è rimasta ciò che era e se non si mostra non è per debolezza ma per programma strategico. La chiusura del passaggio fra il nord della Scozia e le isole Ebridi confermerebbe la supposizione che la flotta inglese abbia abbandonato il Mare del Nord.

Il passaggio del Canale di Panama

per le navi dei paesi in guerra

LONDRA, 16.

Il « Daily Telegraph » ha da Washington che in seguito ad un proclama del presidente Wilson le navi da guerra di tutte le nazioni belligeranti dietro pagamento di una tassa di passaggio, possono servirsi ora del canale di Panama per il transito dall'Atlantico al Pacifico e viceversa.

Le navi da guerra belligeranti avranno il permesso di rifornirsi nel canale, solamente dei viveri necessari. Parecchie norme regolano il passaggio delle navi da guerra dei belligeranti, attraverso il canale. Le navi belligeranti non potranno prolungare il passaggio e fermarsi all'entrata nelle acque neutrali, più a lungo del necessario. Una nave da guerra, di un paese belligerante, non potrà entrare nel canale che 24 ore dopo la partenza di una nave da guerra di un altro paese belligerante. Non più di tre navi da guerra di uno stesso paese belligerante possono passare attraverso il canale contemporaneamente. Lo stesso numero di navi potrà aspettare il passaggio ad una delle entrate del canale e non più di sei navi da guerra di uno stesso paese belligerante potranno trattenersi contemporaneamente nelle acque del canale.

Solamente in casi di estrema necessità, le stazioni per le riparazioni che si trovano lungo il canale, potranno essere usate dalle navi da guerra di paesi belligeranti.

Non c'è bisogno di molte parole per mettere in rilievo l'importanza di questo provvedimento del presidente Wilson, che, dentro l'orbita delle norme della più stretta neutralità, permette e regola il passaggio delle navi delle potenze belligeranti attraverso il canale di Panama. Prima di esso le navi belligeranti per passare dal Pacifico all'Atlantico e viceversa dovevano riprendere il lungo giro attorno all'America del Sud, attraverso il difficile stretto di Magellano. Oltre al risparmio di tempo che alle operazioni di guerra verrà da tale provvedimento, è da notare anche il vantaggio che ne ricaveranno le squadre meno forti — in questo caso la piccola flotta germanica operante negli oceani — in quanto che approfittando del canale eviteranno le pericolose insidie del passaggio dell'inseguimento dell'appostamento attraverso lo stretto di Magellano, e potranno distanziarsi di 24 ore dalla flotta nemica.

I Serbi si ritirano

per ragioni strategiche

NISCH, 15.

(Ufficiale). — Vista la superiorità numerica con la quale il nemico è penetrato nel nostro territorio, le truppe serbe vengono gradualmente ritirate affinchè possano accettare il combattimento nelle condizioni più favorevoli. E' per questo che le nostre truppe hanno lasciato Petska, Zavlaka e Kotselievo.

Attacco austriaco a Klobuk

respinto dai Montenegrini

PARIGI, 15.

L'Ambasciatore d'Inghilterra ha ricevuto dal Ministero degli Affari Esteri di Londra il seguente telegramma in data di oggi: Una informazione ufficiale da Cettigne annuncia che considerevoli forze austriache hanno attaccato le posizioni montenegrine di Klobuk e di Timor, ma sono state respinte dai montenegrini inferiori di numero.

Prigionieri serbi

internati in Austria

SERAJEVO, 15.

Notizie da Tuzla recano che oggi parecchi trasporti di prigionieri serbi lasciano la loro stazione di quarantena per essere condotti ai campi dei prigionieri. Si tratta in totale di 21 ufficiali, tra cui un colonnello e tre maggiori, e di 1345 uomini.

Le floride condizioni

della Grecia

Dichiarazioni del ministro delle finanze

ATENE, 16.

Il Ministro delle finanze ha fatto sul bilancio del 1914 dichiarazioni che sono accolte con soddisfazione dalla stampa e dalle quali appare che la situazione economica del paese si trova nelle condizioni più favorevoli.

Infatti se il bilancio presenta oggi un « deficit », mentre nel bilancio provvisorio presentato in giugno, le spese e le entrate approssimativamente si equilibrano, bisogna soprattutto attribuire l'attuale «deficit» reale, per una parte al minor valore delle entrate dei redditi doganali, dovuto alla situazione internazionale, e per l'altra parte all'aumento delle spese, risultante dalla necessità di provvedere a duecentomila profughi. In complesso il bilancio definitivo ripartisce le spese in 235 milioni ordinarie e 213 milioni straordinarie e in totale 448 milioni di cui 236 destinati ai bilanci della guerra e della marina, che rappresentano una somma strettamente necessaria per far fronte ai bisogni urgenti della difesa nazionale. Le entrate sono ripartite come segue: ordinarie 208 milioni, straordinarie 171. Il Ministro concluse dicendo di essere convinto che una volta che la situazione internazionale ritornerà normale, le entrate dello Stato torneranno al livello abituale e la ripercussione del periodo di difficoltà che l'Europa attraverso, non raggiungerà le fonti della ricchezza nazionale. Quando il cielo si rasserenerà, il popolo greco attivo, laborioso, economo, riprenderà i suoi progressi, e la nuova Grecia ingrandita, forte e prospera adempierà alla sua missione di civiltà nel mondo.

Il rapporto di Botha

sulla sconfitta di Dewet

LONDRA, 15.

Il generale Botha ha inviato la seguente informazione circa la recente azione contro Dewet. Le truppe dell'Unione hanno avuto sei morti e venti feriti. I ribelli hanno avuto ventidue morti. Il numero dei loro feriti è considerevole, ma ancora sconosciuto. Sono stati fatti loro 282 prigionieri.

Altri ribelli boeri catturati

Si annunzia ufficialmente che il comandante Visser ha catturato 17 ribelli fra Varyburg e Marigab e che il comandante Debeer ha catturato un «commando» comprendente cinquanta uomini, nei dintorni di Oshwizerwehe. Da entrambe le parti si sono avuti due feriti.

Proteste germaniche contro gli Stati Uniti

per il contrabbando di armi

BERLINO, 16.

La notizia del « New York World », secondo cui l'ambasciatore tedesco a Washington avrebbe protestato contro l'esportazione delle armi dagli Stati Uniti in Inghilterra ed in Francia è così commentata dalla « Deutsche Tages Zeitung »: « Non è ancora certo se la protesta sia avvenuta, ma è evidente che l'esportazione delle armi dall'America a solo favore dei nostri avversari rappresenterebbe una violazione della neutralità. Va ricordato che qualche mese addietro l'America rifiutò un prestito alla Francia perchè lesivo della neutralità. Trattandosi di armi la violazione sarebbe ancora più grave.

E' comprensibile che l'America cerchi di rimediare alle perdite che soffre per il contraccolpo della guerra, fornendo gli Stati europei di armi e di viveri, ma fornendone solo una parte dei belligeranti cade nella violazione della neutralità. Gli Stati Uniti dovrebbero uscire da questo imbarazzo, mantenendosi neutrali o facendo un affare doppio. Essi dovrebbero dire all'Inghilterra ed alla Francia: O noi non vi diamo nulla, o dobbiamo poter dare anche alla Germania. Obbligatevi quindi a lasciar passare le nostre navi dirette nei porti tedeschi ».

Caillaux parte in missione al Brasile

BORDEAUX, 16.

Caillaux è partito con la sua signora per il Brasile, poichè è stato incaricato di una missione che ha per iscopo un'inchiesta sulle derrate e le materie prime suscettibili di essere utilizzate per l'alimentazione della Francia e per la fabbricazione di oggetti inerenti alla difesa nazionale, e sulle comunicazioni telegrafiche per cavi sottomarini con il Brasile, allo scopo di sostituire le linee tedesche Tenerifa, Monrovia, Pernambuco.

Gl'inglesi proteggeranno

gli arabi contro i turchi

LONDRA, 16.

Il Governo britannico annuncia definitivamente che non ha alcuna intenzione di intraprendere operazioni militari o navali in Arabia se non per la protezione degli interessi degli Arabi contro le aggressioni da parte dei Turchi o di altri o per appoggiare gli sforzi degli Arabi per liberarsi dalla dominazione ottomana.

Combattimenti russo-turchi in Asia Minore

Gli anglo-indiani occupano dei forti turchi nel Mar Rosso



Le operazioni russe nel Caucaso

TIFLIS, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Dopo una serie di combattimenti, che hanno avuto luogo nella regione di Koprikeui, le nostre avanguardie hanno definitivamente stabilito l'aggruppamento delle forze principali nemiche.

Dati i considerevoli rinforzi ricevuti in questi ultimi giorni dai Turchi, provenienti dalla parte di Bhanyskala, Erzerum e Trebisonda, le nostre avanguardie si ritirano combattendo nella regione loro indicata.

I tentativi fatti dai Turchi per riprendere il colle di Khanessuk, che avevamo loro preso precedentemente, sono falliti.

Gli altri distaccamenti russi non hanno avuto combattimenti importanti.

I turchi continuano a vincere

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 16.

Un comunicato del Quartiere Generale turco, in data 16 novembre, ore 0.35, dice: Ieri le nostre truppe, nella zona di Lazistan, hanno attaccato la posizione di Liman Sisa, in vicinanza della frontiera russa. Il nemico ha subìto gravi perdite. Le nostre truppe hanno accerchiato le truppe russe che vi si trovavano. I russi vollero sbarcare truppe di rinforzo, ma queste furono disperse dalle nostre truppe.

Un altro dei nostri distaccamenti ha occupato Duzkeuy. Esso ha accerchiato le truppe del nemico che si trovava nella posizione di Man Medressesai. Ci siamo impadroniti di grande quantità di munizioni e di viveri.

I russi hanno bombardato oggi senza risultato i posti di Kokmush e di Ab Islah, presso la frontiera.

I franco-inglesi bloccano i porti dell'Asia Minore?

La flotta russa contro la tedesca?

BERLINO, 16.

Telegrafano al Lokal Anzeiger *da Mitilene che la squadra franco-britannica blocca i porti più importanti dell'Asia Minore e alcune corazzate francesi spararono da grande distanza dei colpi contro i forti esterni di Smirne.*

Diecimila marocchini, secondo notizie giunte da Costantinopoli a questo giornale, si sarebbero raccolti a Taza, sotto Abdul Mene, e avrebbero fatto prigionieri gl'impiegati francesi. In un combattimento nei dintorni di Tangeri i francesi sarebbero stati battuti.

La «Sudswenska Dagblad» di Copenaghen pubblica poi una notizia che va accolta con riserva, data la inferiorità della flotta russa del Baltico di fronte a quella tedesca.

Secondo detto giornale la flotta russa avrebbe lasciato Helsingfors a tutto vapore in pieno assetto di guerra con l'intenzione di andare incontro alla flotta tedesca e di provocare una battaglia.

Se la notizia fosse fondata lo scontro dovrebbe avvenire fra poche ore al più.

Gli Anglo-Indiani

occupano dei forti turchi nel Mar Rosso

LONDRA, 16.

L'Ammiraglio annunzia: Le truppe indiane coadiuvate dall'incrociatore inglese « Duke of Edimbourg » compiono fortunate operazioni contro le forze turche di Sheik Seyd, di fronte a Perim, nel sud del Mar Rosso. Tre battaglioni di truppe sono stati sbarcati sotto il fuoco nemico, con la protezione dei grandi cannoni dell'incrociatore, il quale ha già smantellato il forte di Turba.

Attaccando le posizioni nemiche le truppe indiane erano da prima esposte ad un nutrito fuoco proveniente da posizioni ben nascoste, ma essendo state occupate le alture vicine, la resistenza del nemico è diminuita. Duecento turchi sono fuggiti nella direzione dell'istmo e del mare. I forti sono stati da noi occupati; ci siamo impadroniti di grandi mortai e munizioni da guerra e di sei cannoni da campagna.

Il nemico ha avuto sei morti e la maggior parte degli altri sono feriti o prigionieri. Le nostre perdite si elevano a quattro morti e sedici feriti.

Noi non abbiamo subìto alcuna perdita navale.

Il discendente diretto del Profeta

sconfessa la proclamazione della Guerra Santa

LONDRA, 16.

L'Agenzia Reuter comunica: Sceik Said el Morghani, capo della setta dei Morghani, discendente diretto del Profeta, che gode grande influenza in Egitto, in Arabia e nel Sudan, ha mandato, per telegrafo, una dichiarazione nella quale deplora fortemente l'azione del Governo turco e condanna la guerra contro la Gran Brettagna e gli Alleati.

Morghani dice: « La Turchia è sacrificata all'ambizione tedesca. Coloro che detengono l'autorità a Costantinopoli, collocandosi sotto la influenza della Germania, si sono alienati le simpatie dei maomettani del mondo intero e trascineranno il popolo turco a certa rovina ».

Morghani esprime da parte sua e da parte dei suoi partigiani la più sincera e leale devozione all'Inghilterra, alla quale tutti i Mussulmani debbono tanto.

Sceik Ysses Elhindi, personaggio religioso di grande autorità, si è analogamente espresso e da tutti gli sceicchi e gli ulema importanti del Sudan giungono leali proteste.

I mussulmani di Coritza

tornano alle loro case

ATENE, 16.

L'« Agenzia di Atene » dice:

I profughi mussulmani della regione di Coritza fanno ritorno in massa alle loro case.

Il "Fetwa,, per la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 15.

Ecco il testo del *Fetwa* letto alla Moschea Fatih, concernente la guerra e che, secondo le regole dell'Islam, è redatto in forma di domanda-risposta.

« Se parecchi nemici si riuniscono contro l'Islamismo, se i paesi islamitici sono saccheggiati, la popolazione mussulmana è massacrata o fatta prigioniera, se, in questo caso, il Padiscià dell'Islam proclama, secondo le sacre parole del Corano, la guerra santa, questa guerra è essa un dovere per tutti i Mussulmani, per tutti, giovani e vecchi, fantaccini e cavalieri? I Mussulmani di tutti i paesi islamitici debbono affrettarsi con le persone e coi beni a fare il Djiat? Risposta: «Sì».

« I sudditi mussulmani della Russia, della Francia e dell'Inghilterra e di quanti lo appoggiano, mentre in tal modo attaccando il Califfato con navi da guerra e con esercito terrestre, cercano di annientare l'islamismo, debbono anch'essi far la guerra santa contro i Governi dai quali dipendono? » Risposta: « Sì. »

« Coloro che, invece di fare la guerra santa nel momento nel quale tutti i Mussulmani vi sono chiamati, evitano di parteciparvi, sono essi esposti alla collera di Dio, a grandi sciagure e alla meritata punizione? » Risposta: « Sì. »

« Le popolazioni mussulmane delle suddette Potenze che facessero la guerra contro il Governo dell'Islam commetterebbero esse un gran peccato anche se vi fossero costrette sotto minaccia di sterminio e di annientamento di tutta la loro famiglia? » Risposta: « Sì ».

« I Mussulmani che si trovano nella guerra attuale sotto l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Serbia, il Montenegro e coloro che aiutano questi paesi facendo la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria, le quali appoggiano la Turchia, meritano essi la collera divina, perchè diverrebbero causa di danno al Califfato dell'Islam? » — Risposta: « Sì ».

Il *fetwa* promulgato da alcuni giorni è stato custodito sino ad oggi nel quartiere del vecchio palazzo, dove è conservato il mantello del Profeta Maometto.

I mussulmani algerini

protestano contro la Turchia

ALGERI, 16.

I capi delle grandi confraternite religiose continuano ad inviare al Governatore generale proteste manifestanti la riprovazione che hanno loro ispirato i modi di agire dei Turchi. Le proteste hanno prodotto la migliore impressione negli animi degli indigeni.

Oltre alle manifestazioni di lealismo dirette da tutti i punti della Algeria dai corpi elettivi, dai magistrati, dai capi indigeni, dai notabili e da semplici privati, il Governo generale riceve proteste di lealismo dirette dai capi di confraternite religiose. Sono già state segnalate quelle dei Senussi e dei Chaboulia, il cui capo abita a Tell. Altre impiegano maggior tempo a pervenire, a causa della distanza delle zauie madri. Esse incominciano ora ad arrivare.

Un appello del Libano alle Potenze

perchè sia garantito il suo territorio

PARIGI, 16.

Il Libano ha lanciato un appello alle potenze che hanno firmato il trattato che proclama la neutralità e la inviolabilità del suo territorio.

Il Temps *dice in proposito: Il Libano è una provincia autonoma la cui neutralità ed i cui privilegi sono garantiti dalle grandi potenze europee. La popolazione del Libano è esente dall'obbligo del servizio militare e da imposte ed il suo territorio è inviolabile in virtù dell'articolo 14 dello statuto organico del 9 giugno 1864. I turchi, invadendo il Libano, hanno affermato nei suoi riguardi il metodo che la Germania ha adoperato per gli « stracci di carta » che le danno impiccio.*

L'Italia, la sola fra le potenze che a questo statuto hanno dato le garanzie della loro firma che non sia implicata nel conflitto attuale, se come si prevede i libanesi si rivolgeranno a lei, non rifiuterà verosimilmente di far sentire la sua protesta contro questa nuova inadempienza della Turchia agli obblighi che l'onore degli stati civili impone di rispettare.

La guerra santa - Il prestito di guerra in Austria - Il contegno della Bulgaria.

VIENNA, 16.

La stampa viennese, commentando la proclamazione della guerra santa, prevede che essa contribuirà a peggiorare la situazione militare della Triplice Intesa. La *Neue Freie Presse* è convinta che le colonie dell'Africa Settentrionale si libereranno dalla Francia e dall'Inghilterra e che l'odio mussulmano contro la Russia farà il resto, per quanto riguarda l'impero moscovita.

Un altro argomento di cui si occupano diffusamente i giornali è il prestito austro-ungarico. La *Neue Freie Presse* dice che finora sono stati sottoscritti 100 milioni. Per indurre la popolazione a prestare in questo grave momento il suo soccorso finanziario allo stato, il borgomastro di Vienna ha emanato un proclama. Altrettanto sarà fatto dalle autorità provinciali nelle varie regioni dell'Austria-Ungheria. Il Governo spera che in breve sarà possibile raggiungere ed anche sorpassare la cifra stabilita. I giornali dal canto loro invitano la popolazione a sottoscrivere dichiarando che chi non lo facesse si renderebbe colpevole di scarso patriottismo.

I circoli viennesi seguono con molta attenzione gli sforzi che andrebbero facendo le potenze della Triplice Intesa a Sofia allo scopo di indurre la Bulgaria a schierarsi dalla loro parte e l'ufficiosa *Politische Correspondenz* pubblica in proposito un comunicato in cui è detto che questi sforzi sono destinati a naufragare perchè la Bulgaria reclama il possesso di tutta la Macedonia e non già di una parte soltanto come prometterebbero i Gabinetti dell'Intesa. E poi e nessun patto la Bulgaria acconsentirebbe a prestare aiuto alla Serbia. Degni di nota soggiunge il comunicato sono i passi fatti dall'Inghilterra per indurre la Bulgaria ad occupare la Tracia fino alla linea Enos-Midia. Anche questa proposta sarebbe stata energicamente respinta dalla Bulgaria la quale avrebbe fatto capire di non avere voglia di mettersi in conflitto con la Turchia.

Anche la stampa viennese dedica entusiastici articoli sul valore dell'esercito turco. I giornali austriaci non registrano che vittorie turche e non fanno che decantare il patriottismo del popolo ottomano. Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che il Governo ottomano ha deciso di introdurre l'insegnamento obbligatorio della lingua tedesca in tutte le scuole dello Stato.

Navi tedesche affondate a Tsing-Tao

LONDRA, 15.

L'Ammiragliato inglese comunica:

Dopo la capitolazione di Tsing-Tao sono state trovate affondate le seguenti navi nemiche:

L'incrociatore austriaco Kaiserin Elisabeth, *le cannoniere tedesche* Iltis, Jaguar, Luchs, Tiger, Cormoran, *la controtorpediniera tedesca* Taku *ed un bastimento tedesco posa-mine.*

LETTERE DALL'INDIA

La ribellione di Budge-Budge e la questione dell'emigrazione

CALCUTTA, ottobre.

La questione della emigrazione è destinata a dare interminabili fastidî al Governo indiano, ed è grave di incognite che da un momento all'altro possono creare situazioni estremamente pericolose. L'altro anno fu il Sud-Africa a porre freni alla colonizzazione indiana delle sue terre; quest'anno è il Canadà; domani potrà essere l'Australia. Dove trovare dunque una colonia di popolamento per questi 300 *milioni* di uomini che la vicenda economica spinge su altri continenti a cercarvi pane e lavoro? E se l'Inghilterra padrona di sì sconfinati orizzonti, non è capace di risolvere radicalmente presto o tardi questa grave questione, come potrà essa impedire che il sordo malcontento dei suoi sudditi degeneri in sommossa, che una *repressione* inevitabilmente violenta renderebbe estremamente impolitica in questo terribile momento? Perchè, si badi bene, questa non è una di quelle questioni in cui vi possono essere scissure di partiti, di religioni, di razze, o di provincie; no; è una questione, l'unica, forse, che trova concordi *tutti* i popoli dell'India, *tutti* egualmente interessati alla soluzione di così vitale problema nazionale. Ed è una questione, per di più, che si presta ad agitazioni politiche — *si presterebbe* alla guerra se la India fosse indipendente — a polemiche interminabili, che dal punto di vista indiano sono legalmente inoppugnabili.

Se l'India, dicono gli indigeni, fa parte dello stesso Impero Britannico, ed è legata alla madrepatria con vincoli di interessi pari a quelli delle altre Colonie, se essa deve *cooperare* con eguali doveri alla fortuna della Metropoli, perchè non può essa godere uguali diritti? E nel caso dell'emigrazione, perchè non può l'India inviare liberamente i suoi figli su altri territorii dell'Impero? Ma gli altri Governi coloniali, che godono maggiore autonomia e rappresentano più direttamente gli interessi dei propri sudditi, sono irriducibilmente avversi alla immigrazione di gente di colore, nè la Metropoli può obbligarli a fare eccezione per gli Indiani, allegando il supremo interesse per lo Impero che non vi sieno rivalità e scissure fra colonia e colonia. Nelle Colonie a *self-government* le questioni di razza sono più sentite che altrove, e non vi è nessun mezzo legale per impedire la promulgazione di leggi restrittive per la immigrazione.

Di fronte a questo *difficile problema* il Governo di Londra ha trovato una soluzione elegantissima dal punto di vista politico e legale, ma inefficace dal punto di vista pratico. Nessuna forza umana ha mai potuto arrestare le migrazioni degli uomini da terra a terra attraverso i secoli.

Se le altre colonie escludono gli Indiani dai loro territorii, l'India può applicare la stessa politica verso i sudditi australiani, canadesi e sud-africani. Politica di reciprocità. Non è questo il mezzo di elevare l'India all'altezza delle altre colonie? I nazionalisti trovarono la soluzione perfettamente rispondente al loro postulati politici e probabilmente di essa si serviranno per reclamare riforme ed applicazioni in altri campi. Ma non si accorsero, o non vollero accorgersi, che essa veniva ad aggravare ancor più la situazione, perchè mentre il Canadà, l'Australia ed il Sud-Africa, sono colonie di popolamento, ed hanno tutto da guadagnare nell'escludere la immigrazione di razze fisicamente inferiori ed economicamente concorrenti, l'India che è paese sovraccarico di popolazione, ha tutto da perdere nel vedersi definitivamente sbarrata la porta delle feraci e spopolate colonie a *self-government*.

* * *

L'incidente del *Komagata Maru* va considerato perciò in rapporto alla situazione politica e legale determinata dalla accennata soluzione del problema dell'emigrazione. L'invio da Shanghai a Vancouver di 400 indiani fu fatto senza l'approvazione del Governo dell'India e nell'animo degli organizzatori era indubbiamente inteso come una diretta sfida alla legalità delle leggi canadesi sulla emigrazione: a « sudditi britannici », dissero gli organizzatori, non può essere inibito l'accesso. Quando il Governo dell'India venne a conoscenza del rifiuto opposto dalle autorità canadesi allo sbarco di emigranti indiani — in forza delle restrizioni esistenti sulla entrata dei lavoratori « a qualunque nazionalità » essi appartengano — giudicò assai severamente i promotori della spedizione e rese pubblicamente noto che se l'India non si mostrava disposta a rispettare i diritti delle altre colonie non poteva certo pretendere rispetto e considerazione per i diritti proprii.

Fu necessario pertanto provvedere al rimpatrio degli emigranti, dopo che al loro sostentamento aveva provveduto il Governo del Canadà elargendo alimenti per il valore di 800.000 sterline. Dietro istruzioni del Governo dell'India il Console inglese di Kobe fece partire per Calcutta gli emigranti che di ritorno dal Canadà, laceri e affamati, erano stati sbarcati in Giappone. La sera del 26 settembre il *Komagata Maru* arrivò nelle vicinanze di Calcutta.

Il Governo del Bengala che era stato richiesto di provvedere al loro trasporto nel Punjab, a spese del Governo, inviò un treno speciale a Budge-Budge, nelle vicinanze di Calcutta, ove, accolti dagli ufficiali di Polizia e da quelli del 26.mo reggimento di Punjabi, gli emigranti furono decisi a sbarcare. Ma essi non vollero credere alle assicurazioni date dalle autorità — essere state prese misure speciali per avviarli direttamente ai loro villaggi — e contravvenendo alle istruzioni ricevute, si misero risolutamente in marcia per Calcutta. Dopo tre o quattro miglia furono fermati dalla truppa: una sessantina di essi aderì allora a partire col primo treno.

Mentre si stava provvedendo a far partire il secondo convoglio, il capo degli emigranti rinnovò le sue proteste sulla legalità del provvedimento. Ad un tratto divenne assai arrogante, e senza che nessun avvertimento fosse dato, un colpo di revolver venne sparato sulla polizia e sugli ufficiali. Questo fu il segnale di un generale attacco degli emigranti che, armati di sciabole, stocchi, coltelli ed armi da fuoco, si slanciarono sugli europei uccidendone uno e ferendone gravemente altri quattro. Anche il Commissario di Polizia venne ferito. La truppa venne allora immediatamente in soccorso sparando sugli assalitori, alcuni dei quali furono uccisi o fatti prigionieri, mentre altri si davano alla latitanza nei villaggi vicini. Essi sono ora attivamente inseguiti, e per impedire che si rifugino in città, tutte le strade d'accesso a Calcutta sono guardate militarmente.

Il fatto avrà una larga eco in tutta la India. Nella vasta lotta impegnata dagli indigeni per la questione della emigrazione, esso prende il posto di un episodio fatale e tragico, a cui hanno probabilmente cooperato elementi anarchici, unitisi agli emigranti durante le loro peregrinazioni nei porti del Pacifico.

E. TABASSO VOLTERRA.



Fanteria turca che combatte contro i Russi nella regione del Caucaso.

La determinazione del popolo inglese di condurre a buon fine la guerra

LONDRA, 16.

Lo stato d'animo col quale l'Inghilterra considera la guerra attuale è dimostrato in modo evidente dall'attitudine del paese di fronte alle ultime proposte del Governo. I commenti dei giornali indicano che le domande straordinarie di 225 milioni di sterline e di un altro milione di uomini hanno avuto un effetto più rassicurante che allarmante sullo spirito pubblico. Infatti il sentimento generale che si manifesta è piuttosto di un sollievo effettivo, perchè queste domande dimostrano chiaramente che il Governo si rende conto, insieme, dell'importanza del compito intrapreso e della volontà del paese di condurlo a buon fine.

I membri del Governo tedesco visitano le istituzioni per le cure di guerra

BERLINO, 16.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» è informata che i Ministri del Commercio e dell'Interno, i Segretarii di Stato della Giustizia e del Tesoro, il sindaco di Berlino, i Presidenti del Reichstag e della Camera dei Signori e numerosi membri dei varii partiti del Reichstag, invitati dalla Commissione berlinese dei Sindacati, hanno visitate oggi le istituzioni per le cure di guerra create dai Sindacati sociali democratici.

Un grande corteo patriottico a Costantinopoli

Un discorso di Muktar bey

COSTANTINOPOLI, 16.

Ieri ebbe luogo un grande corteo patriottico a Costantinopoli. I partecipanti al corteo patriottico in numero di 760.000 si sono recati dinanzi all'Ambasciata di Austria-Ungheria a Pera. L'ex-Ministro degli Esteri Muktar bey, il quale poco prima si era recato insieme col Presidente dell'Associazione patriottica dall'ambasciatore Pallavicini, si è affacciato al balcone ed ha pronunciato un discorso rendendo omaggio al marchese Pallavicini per i servigi resi all'intesa austro-turca, rilevando l'importanza dell'alleanza degli eserciti dei tre Imperi che è l'unione naturale di tre paesi che debbono combattere contro comuni nemici i quali hanno formato una alleanza indegna di cui la storia non ha mai registrato l'uguale. L'oratore ha terminato con grida di evviva alla sacra alleanza dei tre Imperi e agli eserciti alleati. Il discorso di Muktar bey è stato accolto da calorosissimi applausi.

Si è poscia affacciato al balcone accolto da applausi il marchese Pallavicini il quale ha ringraziato per la dimostrazione ed ha dichiarato di esser felice di constatare che i suoi sforzi rivolti da otto anni in favore dell'intesa austro-turca sono stati coronati dal successo ed ha terminato con evviva al Sultano ed al popolo turco. La musica ha suonato l'inno austriaco vivamente applaudito.

Una dimostrazione analoga si è svolta dinanzi alla Ambasciata di Germania.

Monumenti distrutti e tumulti

Mentre un corteo patriottico attraversava la grande strada di Pera alcuni dimostranti sono penetrati nel caffè Tokatmian appartenente ad un suddito russo e vi hanno arrecato alcuni danni. La polizia ha preso immediatamente misure in seguito alle quali l'ordine è stato poscia mantenuto in modo esemplare.

Durante il corteo la folla ha distrutto anche ieri il monumento russo a Galataria in commemorazione dell'avanzata dei Russi fino a San Stefano nel 1878. Prima della distruzione del monumento gli oggetti sacri, le grandi campane e la Cappella che ne fanno parte erano stati consegnati alla direzione di polizia e gli oggetti preziosi della Chiesa erano stati portati via alcuni giorni prima dai preti russi.

L'entusiasmo nel popolo per il Fetwa

Tutti gli articoli dei giornali turchi constatano che quella di ieri fu una grande giornata storica per l'Islam ed invitano tutti i Mussulmani ad eseguire ora, come atto di sacro dovere, la guerra santa che loro impone il fetwa.

L'Ikdam scrive: Noi dobbiamo, in nome dell'islamismo e del turchismo, eterna riconoscenza all'Ambasciatore austro-ungarico marchese Pallavicini e all'Ambasciatore tedesco Von Vangenheim, i due grandi diplomatici che con rara abilità riuscirono a consolidare più che mai le relazioni della Turchia coll'Austria-Ungheria e colla Germania.

I sentimenti che predominano nei circoli dirigenti e nel popolo, trovano la migliore espressione nel proclama pubblicato dall'Associazione per la flotta che colla parola d'ordine Avanti, sempre avanti! chiama i cittadini a fare il loro dovere. Il proclama dice: Vi sono innanzi a noi tre mostri che non sarebbero sazi nemmeno se bevessero il sangue di tutti i Mussulmani. Essi aprono la loro gola minacciosa. Permetteremo loro di violare le tombe dei nostri avi? Se domani la Mecca e Medina passassero nelle mani di coloro che impedirono agli egiziani i sacrifici del Bairam come potremmo noi presentarci innanzi a Dio?

Ieri, dopo la lettura del fetwa, nella Moschea di Fatikh i presenti abbracciarono il Ministro dell'interno Talaat bey. All'Ambasciata tedesca un prigioniero algerino pronunciò un breve discorso in arabo e gridò: Che Dio ascolti il nostro Sultano!

Forza e formazioni dell'Esercito francese

La Francia ha una popolazione di 40 milioni di abitanti circa che è in decrescenza piuttosto che in sviluppo; difatti dalla media delle nascite maschili nel quinquennio 1872-76, che era circa 400 mila all'anno, la Francia è discesa a mano a mano nel 1889 a 450.000, e nel 1890 a 426.152. Questo è il fatto che più ha preoccupato il Governo francese nei rapporti con la forza dell'esercito in guerra, e che poi lo ha indotto a far approvare la legge del ritorno alla ferma dei tre anni. Soltanto che, questa legge, che doveva datare dal 15 novembre 1913, non ha avuto quasi influenza sulla forza dell'esercito allo scoppio delle ostilità.

Dalle statistiche compiute sugli ultimi otto anni si può calcolare che il contingente annuo incorporabile sia il seguente:

Contingente dell'annata: 215.000 uomini, più 15.000 rivedibili; cioè 230.000 in servizio armato e 11.000 della classe dell'anno e 6000 rivedibili in servizio ausiliario. A queste cifre sono da aggiungersi, nel totale, i riaffermati e gli arruolamenti volontari e in anticipazione di leva.

L'obbligo del servizio militare in Francia è di tre anni nell'esercito attivo; undici anni nella riserva dell'esercito attivo; sette nell'esercito territoriale e sette nella riserva dell'esercito territoriale: in totale ventiquattro anni di obbligo alle armi.

La cifra totale degli uomini mobilitabili in servizio armato in Francia, Algeria e Tunisia, depurati dei coefficenti delle perdite (morti, riforme, ecc.) può calcolarsi di:

Eserc. attivo: uomini	690.659	
Riserva esercito attivo: uomini	1.700.000	
Esercito territoriale e sua riserva: uomini	1.300.000	(istruiti)
Totale uomini	3.690.659	

Per farsi una chiara idea delle disponibilità in uomini della Francia riporterò qui il risultato delle ultime leve del 1910-11-12.

ANNO di leva	Classe	Inscritti di leva	RISULTATO VISITA DEGLI INSCRITTI — Dichiarati: Inabili	Dichiarati: rivedibili	Esclusi	Ammessi ritardare	Incorporabili: in servizio armato	Incorporabili: in servizio ausiliario	già incorporati come volontari
1910	1909	316.200	25.692	81.910	58	3486	218.215	11.698	24.911
1911	1910	301.467	23.995	30.704	57	3005	203.405	11.303	20.008
1912	1911	314.309	24.120	30.078	62	3761	220.958	11.917	23.471

Vediamo ora quali unità possa costituire la Francia con questi contingenti di uomini, tenendo conto dei quadri dei quali dispone e del numero delle bocche da fuoco e degli squadroni di cavalleria.

L'esercito di prima linea è formato su 20 corpi d'armata, a due o tre divisioni. Le divisioni sono 44 e comprendono 627 battaglioni di fanteria.

Per dotare dette unità di bocche da fuoco la Francia dispone di:

618 batterie montate da 75, su 4 pezzi
21 » » da 155 C. T. »
15 » da montagna »
30 » a cavallo »
24 » pesanti campali »

Più sette gruppi autonomi, dislocati in Algeria, Tunisia, Marocco, composti di 32 batterie; inoltre 30 batterie a piedi da costa e 50 batterie a piedi da fortezza.

Ai corpi d'armata sono assegnate permanentemente ad ognuno 30 batterie montate da 75; quindi 120 pezzi per corpo d'armata. Le artiglierie pesanti e da montagna sono assegnate secondo speciali criteri, a seconda del cômpito loro assegnato, ad alcuni corpi d'armata o ad armate.

In tempo di pace le batterie d'artiglieria sono raggruppate così:

11 reggimenti d'artiglieria a piedi
62 » » da campagna
2 » » da montagna
4 » » pesanti
7 gruppi autonomi, di cui 2 a piedi e 5 da campagna nelle colonie.

Per dotare di cavalleria l'esercito di prima linea la Francia ha 81 reggimenti di cavalleria metropolitana e 12 nelle coloniale formanti tutti insieme 4 divisioni pesanti di sei reggimenti e 4 divisioni miste, pure di sei divisioni. I rimanenti 21 reggimenti sono assegnati ai corpi di armata.

* * *

Vediamo ora come è costituito l'esercito francese di seconda linea.

Per quanto si riferisce alle formazioni di riserva all'atto della mobilitazione, dalla discussione parlamentare abbiamo potuto apprendere che in Francia per la fanteria ogni reggimento attivo forma un reggimento di riserva ed uno territoriale, con quadri del servizio attivo e della riserva.

I reggimenti coloniali formano 8 reggimenti di riserva, ed ogni battaglione di cacciatori ne forma uno di riserva.

Quanto poi al raggruppamento di queste unità, poco sappiamo; ma pare che ogni corpo d'armata co' suoi 8 reggimenti di riserva costituirebbe una brigata di riserva di 2 reggimenti ed una divisione di riserva a 2 brigate di 3 reggimenti. Queste divisioni di riserva verrebbero poi riunite in gruppi variamente.

Nella discussione sulla nuova legge di riorganizzazione dell'artiglieria (luglio 1909) fu detto che ogni corpo d'armata avrebbe formato all'atto della mobilitazione 10 batterie di *renforcement*, e quindi in tutta la Francia si sarebbero avute 206 batterie (relazioni della legge al Senato francese). Con parte di queste formazioni nuove si sarebbero portato al numero di 144 pezzi le bocche da fuoco da 75 per ogni corpo d'armata e col rimanente si sarebbero dotati i gruppi delle divisioni di riserva.

Per quanto riguarda le formazioni di riserva della cavalleria, ogni reggimento con quadri attivi e di riserva, dà vita a 6 squadroni di riserva. Così verranno ad essere formati da 250 a 300 squadroni di riserva, e di questi 40 porteranno a 6 gli squadroni dei reggimenti di corpo di armata e il rimanente servirà per le grandi unità di fanteria della riserva.

Esiste infine in Francia un esercito di terza linea, che, secondo sempre la legge del 1909, dovrebbe essere costituito di tanti reggimenti territoriali su tre battaglioni e di un deposito quanti sono i reggimenti attivi.

Come dotazione delle altre armi risulta che vi sono quadri e materiali per formare all'atto della mobilitazione:

16 gruppi territoriali d'artiglieria a piedi
57 » » da montagna
1 » » a piedi in Algeria.

La cavalleria, pure all'atto della mobilitazione, deve essere formata di 39 squadroni territoriali con quadri attivi e di riserva forniti dai reggimenti attivi di cavalleria.

Concludendo, la Francia, allo scoppio delle ostilità, doveva disporre di un esercito di prima e seconda linea di circa 2 milioni di uomini, con una riserva di complemento di circa 500.000 uomini, ed un esercito territoriale di 1.300.000 uomini istruiti.

Quante di queste sue risorse la Francia ha potuto oggi mettere in campo?

c. c.

Atlanti e Carte geografiche

Atlanti e carte geografiche sono ricercate ora dal pubblico con la stessa avida curiosità con la quale sino a ieri erano ricercati i volumi dei romanzieri più in voga. Riteniamo pertanto opportuno di tenere i nostri lettori informati anche di questo genere di pubblicazioni più recenti.

L'Istituto Geografico De Agostini ha messo in vendita in questi giorni il suo calendario-Atlante 1915, nel quale si condensano utili cognizioni di tutti gli Stati della terra e delle rispettive Colonie, a corredo di 26 carte geografiche nitide e precise.

Lo stesso Istituto pubblica anche una carta dello scacchiere franco-tedesco, come supplemento a quella già pubblicata del teatro della guerra europea.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Inaugurazione della stagione sinfonica



Maestro EDOARDO MASCHERONI

Per due anni consecutivi è toccato al maestro Edoardo Mascheroni l'alto compito di inaugurare la stagione dei concerti sinfonici e per due volte egli è uscito baldamente vittorioso dalla prova lusinghiera. L'anno scorso egli ci aveva dato una vivida interpretazione della *Messa* di Verdi; quest'anno egli ci ha offerto un piccolo *festival* musicale internazionale indiscutibilmente piacevole, nel quale l'accademico Cherubini rappresentava l'Italia, l'arguto Haydn l'Austria, il Lalo e il Massenet la Francia, il Glinka la Russia e Riccardo Wagner la Germania: nomi più o meno gloriosi, ma tutti degni di omaggio simpatico, in un regime di purissima neutralità.

Il Mascheroni ha saputo rendere particolarmente gradevole l'audizione, dirigendo i lavori che egli aveva prescelto con uno slancio appassionato, senza rigidità di ritmo o leziosità di sfumature. Egli è passato dall'uno all'altro autore con la disinvoltura propria degli artisti dotati di un ingegno chiaro e versatile, rafforzato da una felicissima esperienza. Così il concerto, sebbene molto lungo, è riuscito dilettevole e ha meritato applausi iterati e ferventi.

L'*ouverture* della *Faniska* del nostro Cherubini ha aperto l'audizione pregevolissima. Buona pagina di musica melodiosa, ma fredda e senza lampi di genio, corretta nella forma e magari elegante, ma non preziosa nei suoi dettagli. Chi sa perchè il maestro Mascheroni — come già, due anni or sono il Toscanini — ha voluto conferire a Luigi Cherubini l'onore di rappresentare il sinfonismo italiano dell'ottocento? Le *ouvertures* della *Semiramide* o dell'*Assedio di Corinto* del sempre giovane Rossini avrebbe detto, in favore dell'arte nostra d'un tempo, qualche parola assai più eloquente... Basta: l'applauso non fu lesinato al pezzo del Cherubini e presto si giunse alla sinfonia in *mi-bemolle* (N. 3) dell'Haydn, che era il lavoro più cospicuo dell'intero programma. I quattro tempi nei quali, secondo i classici principii, questa sinfonia è divisa, incontrarono il favore del pubblico per la grazia insinuante dei motivi e il loro spontaneo svolgimento. Nessuna profondità d'emozione — neppure nell'*Adagio* che ripete ad esuberanza una delicata melodia — ma, in compenso, freschezza di ritmi e un'amabile spensieratezza che persuade al sorriso chi ascolta. Che caro musicista quell'Haydn! Ingenuo talora, non di rado robusto e sempre spiritoso, garbato, di buon umore. Dove era il segreto della sua gaiezza? Chi lo sa? Pensare che la moglie sua faceva di tutto per rendergli amara la vita! Più molesta di un tafano, più aspra della leggendaria Santippe, si era meritata, dal pazientissimo consorte, l'appellativo di « bestia infernale ». E' noto che ella rubava al maestro i fogli di musica da lui composti per provare il ferro da ricci o, più semplicemente, per accendere il fuoco. Ciò non ostante, ci sono pervenute, dell'Haydn, circa *sedicimila* pagine di musica, sicchè possiamo consolarci dei furti miserabili commessi dalla signora Anna Maria Keller. Quale peccato, però, se la piacente sinfonia da noi ieri lungamente applaudita fosse stata sacrificata dalla detta signora ai bisogni della cucina domestica o della sua *toilette*!...

Dall'Haydn a Edouard Lalo il passo è tutt'altro che breve, ma sotto la sicura guida del Mascheroni il pubblico lo compì agevolmente. La *Rapsodia* del celebrato autore del *Roi d'Ys* fu ascoltata con devota attenzione e sottolineata di approvazioni sincere. Il pubblico notò la soavità di alcuni impasti orchestrali e fu sedotto, in modo speciale, dalla evanescente melodia con la quale si apre la piccola composizione. Si aggiunga che il Mascheroni diede a questa *Rapsodia* una interpretazione aristocratica e tecnicamente perfetta, accentuandone i pregi non lievi.

Russia e Francia vanno d'accordo, e non soltanto sui campi di battaglia. Ieri se ne ebbe la prova. Con il Lalo, Michele Glinka, patriarca dei musicisti russi, parve trovarsi in ottima compagnia. Sia detto però a onor del vero, la sua agile *Kamarinskaia* sembrò, alla parte più colta dell'uditorio, assai più significativa della *Rapsodia* del Lalo. La *Kamarinskaia*, come tutti sanno, è una fantasia orchestrale genialmente imbastita su due temi di carattere popolaresco: pochi sanno tuttavia come essa conti quasi settant'anni di vita e, perciò, abbia una notevole importanza storica. Si contano a decine i lavori ai quali quella gustosissima pagina del Glinka ha servito di modello: il Rimsky Korsakow e, tra i francesi, il nominato Lalo (ricordiamo la *Fête foraine* di « Namouna ») hanno mostrato di averla studiata con vero profitto. Del resto, a parte il suo valore storico, essa conserva tuttora un acre profumo agreste e un palpito ardente di vita che vale a renderla assai ben accetta ai musicisti. Quanto al pubblico, a giudicare dalle modeste accoglienze di ieri, questa *Kamarinskaia* non riesce a entusiasmarlo. Di chi la colpa? Del Glinka o del pubblico? Stiamo zitti, per carità...

Accenniamo appena alla *suite* tratta dall'*Erodiade* di Massenet. Offenderemmo l'autore di *Manon* se esprimessimo senza veli il nostro pensiero intorno a questa musica nella quale ogni elevata finalità d'arte è soffocata dal desiderio di raggiungere un effetto immediato. Musica da ballo che non dispiace nella *Danza Sacra* e si fa tollerare nell'*Allegro moderato* — una specie di « moto perpetuo » per i violini — ma che precipita nella sensualità più grassa con la 3ª danza e giunge ad una irritante platealità con l'*Allegro* finale, brano di musica tanto vuoto quanto fragoroso, appena degno di servire da eccitante ai garetti di un corpo di ballo.

Per la cronaca: la *suite* massenettiana trovò estimatori tra il pubblico e così ebbe il conforto di applausi, non abbondanti nè entusiastici, ma, ad ogni modo, tali da compensare le valide fatiche di Edoardo Mascheroni, che aveva diretto con bravura grande la ibrida composizione.

A chiudere il concerto degnamente ben vennero l'*ouverture* del *Vascello Fantasma* e il *Venusberg* del *Tannhäuser*: due pezzi di attrattiva indiscutibile che provocarono acclamazioni unanimi e assai schiette. Dopo il *Venusberg* — del quale il Mascheroni rese con magia di effetti l'ultimo languidissimo *diminuendo* — la folla proruppe in tali ovazioni da costringere il valoroso maestro a tornare per tre volte al podio direttoriale.

Così possiamo dire che la nuova stagione sinfonica sia stata lietamente inaugurata. C'è da consolarsi poi in modo particolare, notando come i rappresentanti musicali dell'Austria, della Francia, della Russia e della Germania abbiano ricevuto uguale omaggio dal pubblico nostro. Ogni ragione politica impallidisce di fronte al prestigio della bella musica. E forse la musica è destinata a diventare, col progresso del tempo e il raffinamento della civiltà, un'arma sottile al servizio della diplomazia...

ALBERTO GASCO.

"Un Ballo in maschera" al Teatro Adriano

L'inaugurazione della stagione lirica autunnale all'*Adriano* ha avuto luogo iersera, con la rappresentazione di *Un Ballo in maschera*, la palpitante opera verdiana tanto cara alla folla. C'era un discreto pubblico nella sala del teatro e l'applauso non mancò ai brani salienti del melodramma, nonostante l'incertezza della interpretazione vocale. In verità, lo spettacolo apparve troppo... improvvisato e non tutti gli artisti si rivelarono padroni delle rispettive parti, ma bisogna tener conto che il tenore Cappelli — che ha una voce simpaticamente timbrata — e la signora Tina Bartolomasi erano andati in iscena senza prove: di più, quest'ultima si trovava indisposta. Perciò è lecito sperare che, nelle successive repliche del lavoro, gli inconvenienti notati iersera verranno eliminati, in guisa che le innumeri melodie della vecchia opera possano rifulgere in tutta la loro fresca bellezza.

Completiamo queste fugaci note di cronaca aggiungendo una parola di lode per il baritono Ugo Marturano che cantò a dovere l'arioso *Eri tu*... e per il basso Vittorio Arimondi, un acclamato artista che tra poco potremo ammirare quale protagonista del *Mefistofele*.

Il maestro Francini fu ripetutamente evocato al proscenio, insieme con gli artisti, dopo il finale del terzo atto, eseguito con molta finezza.

Domani, martedì, alle 21, prima replica dello spettacolo.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera *Finalmente soli!* e domani sera *Mademoiselle Porte Bonheur* di Forzano e Lehar.

Al *Nazionale* — Domani sera Novelli darà l'annunciata novità di De Flers e Caillavet: *Brotonneau*. E' l'ultimo lavoro scritto dai due brillanti scrittori parigini.

All'*Argentina* — Un teatro esaurito ieri col vecchio divertente *Viaggio dei Berluron*, e molti applausi all'esilarante Podda e ai suoi volenterosi compagni.

Stasera l'annunciata novità di Riche e Bernede: *La luna di miele*.

Giovedì 19 secondo giovedì popolare con due rappresentazioni: alle ore 17 replica del *Viaggio dei Berluron*, e alle 21 *I disonesti* di Rovetta.

Al *Valle* — Stasera si replicano ancora le audacissime *Consolatrici*. Quanto prima una novità: *Quando il cuore parla*, di A. M. Tirabassi.

Spettacoli del 16 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La luna di miele*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Riposo.
VALLE — Compagnia Falconi-Zenenda — Ore 21: *Le consolatrici*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 17 novembre, alle 16 e 18: *L'amore delle tre melarance*, fiaba di Carlo Gozzi.

CRONACA DI ROMA

Per l'igiene pubblica

Un provvedimento che si impone

Anche quest'anno si verificano casi di avvelenamento per l'uso della carne suina lavorata dai cosiddetti « norcini » nei recessi misteriosi dei loro laboratorii. La morte di un medico che aveva appartenuto all'Ufficio di igiene doveva portare una nota sarcastica nel doloroso susseguirsi di disgrazie determinate dalla frode e dalla negligenza degli insaccatori di carne infetta e adulterata! Un rimedio si impone. Se si continuasse così, bisognerebbe proclamare la bancarotta dell'igiene pubblica e della giustizia. Ma come provvedere efficacemente? Appena accaduto uno di quei fatti scandalosi, l'autorità giudiziaria apre un'istruttoria; si interrogano i « norcini », si sequestra la merce del negozio incriminato; ma, il più delle volte, per l'abilità dei colpevoli già edotti di quanto per opera loro è accaduto, il processo si chiude con un'assolutoria, sia pure per insufficienza di indizi, o con una lieve condanna; e il pericolo rimane, anzi si fa più grave per l'ingordigia, che si vede impunita, dei suddetti lavoratori di carne suina.

Noi non vogliamo incolpare l'Ufficio di igiene di scarsa sorveglianza sulla lavorazione delle carni, perchè sappiamo che, date le abitudini inveterate dei « norcini » e dato il modo nel quale è fatta la lavorazione della carne suina in città, non è possibile esplicare una sorveglianza severa e continua, sì da tranquillizzare completamente il pubblico. Quando un maiale è stato mattato, è trasportato in città e se ne impadroniscono i manipolatori di salsicce, di salami, di cotechini e di altre simili porcherie (la parola « porcheria » viene da « porco »), che, dentro le... cappellerie estive trasformate in norcinerie durante l'inverno, hanno tutta la libertà di fare, di giorno e di notte, il comodo loro.

E come lo facciano, si vede dai risultati!

Bisognerebbe invece adottare un provvedimento semplice, che è peraltro l'unico veramente efficace per impedire l'avvelenamento del pubblico; l'unico che permette di vigilare continuamente e severamente sulla lavorazione della carne suina.

La lavorazione di detta carne nell'interno della città e — quasi diremmo — a domicilio — dovrebbe essere proibita nel modo più assoluto e con le più rigide sanzioni penali.

Presso il mattatoio si dovrebbero costruire dei locali appositi, in cui i norcini fossero « obbligati » a lavorare sotto gli occhi di incaricati dall'Ufficio di igiene. Questi dovrebbero vigilare a che nelle salsicce, nei salami, ecc., non si introducano carni infette e di dubbia provenienza; non solo, ma inoltre, a che la lavorazione delle carni suine sia fatta in recipienti bene stagnati e con acque pure; insomma, in modo da non avvelenare i consumatori. Ogni pezzo di carne, insaccata o meno, dovrebbe recare un segno di controllo dell'Ufficio d'igiene, senza del quale ne sarebbe vietata l'introduzione in città.

Questo provvedimento così semplice garantirebbe la genuinità delle carni lavorate e l'incolumità dei cittadini. Senza dubbio, esso gioverebbe notevolmente anche alla classe dei norcini, che risparmierebbero qualche cosa sull'affitto dei laboratorii, ecc., e, nell'opinione del pubblico, diverrebbero meno indegni di chiamarsi concittadini di San Benedetto.

Data la gravità degli inconvenienti che si verificano e che non sono degni del buon nome che ha Roma di città igienica e civile, nutriamo fiducia che l'amministrazione comunale vorrà senz'altro affrontare risolutamente il problema e risolverlo al più presto nel solo modo che crediamo veramente efficace. Le spese e le difficoltà che possono incontrarsi per la costruzione del laboratorio presso lo stabilimento di mattazione dei suini sono — a nostro avviso e secondo il parere di persone competenti — assai minori di quel che a prima vista possano sembrare.

Si tratta, del resto, oltre che di un grave, allarmante problema igienico, anche di un problema di lealtà commerciale e di onestà contrattuale, che dovrebbe richiamare tutta l'attenzione di coloro che tutelano l'applicazione della legge comune. Chi compra salsicce, salami ecc. non ha modo di controllare la bontà della merce, che, se è nociva, gli è somministrata con artifizi, raggiri ecc. Per impedire queste truffe continue, che il regolamento municipale permette, urge, *con provvedimento immediato*, proibire la lavorazione clandestina, o quasi clandestina, di carogne infette che si spacciano poi per carne suina. Noi insisteremo con tutte le nostre forze per ottenere questa urgente riparazione dovuta alla salute, all'onestà della cittadinanza e al buon nome di Roma.

Sequestro in Piazza Malabarba

L'ispettore municipale d'igiene signor Anacleto Genesi, accompagnato dalle guardie municipali, visitò ieri la « norcineria » di certo Vittorio Brancali, al mercato di Piazza Malabarba, fuori porta San Lorenzo, e procedette al sequestro di una notevole quantità di « coppa » e di « sanguinaccio » confezionati con carni e sangue putrefatti e pronti per la vendita.

Il Brancali è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Un'interrogazione del consigliere comunale Leonardi.

A seguito dei casi di avvelenamento verificatisi in questi giorni il consigliere comunale Valentino Leonardi ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco e l'assessore all'igiene per conoscere come l'autorità municipale eserciti la sua vigilanza intorno alla fabbricazione e alla vendita della «coppa» e delle altre carni insaccate. — *Valentino Leonardi.* »

Contro il rincaro degli abbacchi

Commissione di abbacchiari al Municipio

Da qualche tempo, come è noto, nella classe di venditori di abbacchi e pelli si è determinata una intensa agitazione contro l'abuso per il quale è tollerata la vendita al minuto degli stessi generi da parte di alcuni padroncini macellai. L'abuso, che l'autorità municipale ha finora passivamente consentito, urta in modo flagrante contro le disposizioni tassative dell'art. 149 del Regolamento d'igiene per il quale è vietata la vendita promiscua delle diverse qualità di carni, e ciò per ovvie garanzie di salute pubblica. Di più tale abuso danneggia iniquamente una rispettabile categoria di esercenti, mettendola in una condizione di ingiusta inferiorità in confronto di un'altra categoria la quale, oltre avere durante tutto l'anno una sorgente privilegiata di guadagno che per gli abbacchiari è invece limitata a otto mesi, gode di fatto della esenzione dalla tassa di ricchezza mobile (cumulata per i macellai con quella di mattazione) che gli abbacchiari praticamente finiscono per pagare due volte. Vi è, inoltre, un sensibile danno per il pubblico, in quanto la maggiore richiesta sul mercato fa sì che i bazarini speculino a loro bell'agio per un continuo rialzo dei prezzi, mentre sono poi gli abbacchiari che, trovandosi in diretto contatto coi consumatori, risentono tutta l'odiosità di questa condizione di cose, da cui essi traggono non profitto, ma danno.

In presenza di tale stato di fatto una Commissione delegata dalla classe, e composta dei signori Giulio Catena, Gioacchino Quaranta, Domenico Balzanetti, Armando Francolini, si è ripetutamente recata a conferire col sindaco Don Prospero Colonna e con l'assessore comm. ing. Paolo Orlando, ai quali è stata presentata dall'on. Federzoni. La Commissione ha fatto una esposizione minuta e precisa dei motivi dell'agitazione, invocando seri e immediati provvedimenti che valgano a ristabilire il rispetto scrupoloso del regolamento d'igiene e, insieme, a garantire gli interessi degli esercenti e del pubblico. Così il sindaco come l'assessore Orlando hanno dimostrato il più benevolo interessamento, promettendo di tenere nel massimo conto, per una sollecita soluzione della questione, i reclami e i postulati esposti dalla Commissione.

Per la esportazione delle paste alimentari

La Camera di commercio comunica:

Date le attuali condizioni del mercato granario, il Governo ha limitato la facoltà di esportazione delle paste alimentari preparate con il grano duro temporaneamente importato in Italia, per esser lavorato, ad un quantitativo corrispondente alla metà del grano importato a tale scopo.

La disposizione suddetta sarà applicata risalendo alle bollette d'introduzione rilasciate dal 1.o settembre u. s.

Una superba film d'arte al Modernissimo-Cinema

« Il dott. Antonio » di Giov. Ruffini

Avevamo preannunziata una grandiosa novità al *Modernissimo-Cinema*. Siamo lieti ora di poter dire che si tratta d'una nuova superba *film* d'arte della *Casa Ambrosio*, tratta dal celebre romanzo di Giovanni Ruffini: « Il dottor Antonio » e della quale il *Modernissimo* ha l'esclusività.

Prima giornata di proiezione, mercoledì 18 corrente.

Interrogazione del cons. Palomba sulla illuminazione elettrica della città

Il consigliere Palomba ha presentato la seguente interrogazione:

« Chiedo all'on. Amministrazione per quali ragioni l'Azienda Elettrica Municipale ha sospeso la trasformazione della illuminazione della città, con grave danno della cittadinanza e degli interessi dell'Azienda e del Comune — e se non ritenga opportuno esercitare la sua autorità perchè tra Azienda e Tecnologico intervengano sollecíti accordi, acciò i lavori stessi siano immediatamente ripresi.

Palomba ».

Banchetto al comm. Lusignoli

Il Consiglio d'amministrazione della Società fra gli impiegati del Comune di Roma, ha offerto, nei locali della *Rosetta*, un banchetto al comm. Lusignoli per congratularsi con lui della nomina a commissario regio degli ospedali.

Il comm. Lusignoli fu festeggiatissimo. Pronunziarono brindisi, nel lieto simposio, il prof. Orrei, presidente della Società, l'avvocato Caselli, vice-segretario generale, e l'impiegato Carlo Avvocati.

Il cav. Cesare Crescenzi, a rendere più gaia la serata, disse un suo sonetto romanesco d'occasione, vivamente applaudito, ed eseguì, con vera maestria, alcuni giuochi di prestigio che contribuirono a chiudere la simpatica riunione nel modo più intimo e cordiale.

I nostri bambini

I bambini sono la nostra gioia e la nostra più viva tenerezza; ma diventano — chi non lo sa? — idoli, quando siano ben vestiti, graziosamente acconciati, in modo che la cornice esteriore sia degna della infinita poesia spirante dall'infanzia. Ma chi non sa quanto sia difficile abbigliare in maniera davvero graziosa un bambino bello?

Ma anche in fatto di confezioni per bambini esiste una moda e per seguire questa ed esser sicuri di fare acquisti di vestiti veramente graziosi e che mettano in risalto ed aumentino la leggiadria dei bambini occorre rivolgersi a rinomate Case, che all'abbigliamento dei bambini diano tutte le loro cure e che abbiano di mira lo studio di nuove forme, nuovi tagli sempre più agili e più graziosi e più svelti; che si siano fatte quasi un apostolato della necessità di vestir bene i bambini.

E tra queste Case va annoverata quella del *Palazzo della Moda*: e bisogna vedere come sono confezionati i vestiti, i paltoncini, ecc., di cui esiste un ricco assortimento! Solidi, nella loro linea fine ed attillata, vaporosi nella loro tessitura robusta che sfida tutti i salti e tutte le capriole dell'irrequietezza propria dell'età.

Le mamme sappiano, dunque, che ricorrendo in Via Nazionale (angolo via Sant'Eufemia), si ha la certezza di vestir bene i propri bambini e di fare degli ottimi acquisti a prezzi veramente convenienti.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca, in cui le pigioni gravano non poco sul bilancio d'ogni famiglia, che la importante e nota *Società An. Cooperativa «Esperia»* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma, alla Sede Sociale, in via del Babuino, 114, secondo piano.

— **Istituto ostetrico-ginecologico della R. Università.** — Il prof. Pestalozza darà principio alle conferenze cliniche domani 17. Orario: martedì-giovedì-sabato dalle 11 alle 12.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

La tradizionale e romana caccia alla volpe ha avuto oggi il suo inizio. L'appuntamento era — come sempre all'apertura della stagione — sui prati di Centocelle.

Trovarsi, nell'ora in cui è così piacevole stare in letto, in mezzo alla campagna romana dinanzi ai classici e conosciuti acquedotti, coi piedi nel fango, con la pioggia che vi frusta la faccia, col vento che v'entra nel collo, con i cani della signora d'Alessandro che scherzano fra le vostre gambe a rischio di mandarvi per terra, fra i cavalli che hanno una voglia matta di tirarvi un paio di calci, è uno di quei piaceri invidiabili, una di quelle voluttà rare che formano la gioia e la delizia della così detta « vita mondana brillante! » Ah! non ci sono che i signori per sapersi divertire davvero!

Così oggi: — cani, acquedotti, cavalli, chitarre e mandolini, pioggia, vento, ecc.

La riunione è stata nondimeno abbastanza numerosa, sia per i cavalieri intervenuti, sia come pubblico ammiratore. Il *master* don Giovanni Rospigliosi è montato in sella puntualmente alle 11: una volpe era poco lontana e segnalata fin da ieri. Lo seguivano: don Marcantonio Colonna, il marchese Calabrini, il marchese Di Rudinì, il conte Giuseppe Senni, il signor Querini, un fratello Brenciaglia, il marchese Cavriani, il conte Primetti, il marchese Della Gandara, don Marino Torlonia, il signor Almagià, il signor Mazara (molto ammirato dal sesso debole), il conte Turn dell'Ambasciata d'Austria, il capitano Starita, gli ufficiali dei corazzieri, alcuni ufficiali di cavalleria, il capitano dottor Casali e pochi altri.

Le amazzoni invece — dati i tempi — non erano poche. Abbiamo visto la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa Guiccioli, la signorina di Robilant, donna Elsie Torlonia, la signora Valentin, madame Sutter, la marchesa Della Gandara ed un'altra che non ci è riuscito riconoscere.

Sul prato, sotto la tenda o sotto gli ombrelli: la contessa di San Severino elegantissima sempre, donna Bebetta Bandini, la contessa Bennicelli, la signora Bennicelli-Proto, la signora Trouvé, la signora d'Alessandro con i suoi tre cani Tommy, Toto, Toby, la signora von Schlösser, la signora e signorina Paglia, e molte altre le quali — pur troppo — non ho il piacere di conoscere.

Più lungi uno stuolo di belle signore attorniava il collega conte Sbiluti-Scala. La sua barba bionda aveva cambiato di taglio per la dodicesima volta, e questo era soggetto di discussioni e di critiche artistiche.

In complesso l'inizio è stato buono: il terreno si presentava ottimo ai galoppi e la volpe — come abbiamo detto — era già segnalata. Un buon augurio, dunque, e un un buon principio per la stagione e per gli amanti di questo nobile *sport*.

GIULIO SECONDO.

Il grande successo del «Giulio Cesare» al Cines

E' impossibile poter descrivere l'interesse con cui il pubblico segue questo colossale capolavoro artistico e l'entusiasmo col quale assiste alle rappresentazioni di questa cinematografia storica.

Una folla immensa, composta di quanto vi è di meglio in Roma, ha ieri invaso il teatro in tutti e due gli spettacoli plaudendo continuamente i quadri meravigliosi di cui la film è composta. Continuano gli spettacoli alle 18 e 21.30 a prezzi soliti.

Inaugurazione dell'anno accademico all'Università

A cagione di una improvvisa ma fortunatamente lieve indisposizione il prof. Dionisio Anzilotti non ha potuto tenere stamane all'università popolare — per la inaugurazione dell'anno accademico — il suo annunziato discorso sul tema: *Il concetto moderno dello Stato e il diritto internazionale.*

In luogo dell'illustre giurista, così, ha parlato dinnanzi all'intiero corpo accademico, a parecchie alte personalità del mondo delle scienze e delle lettere e agli studenti numerosissimi il Rettore dell'università comm. Tonelli; il quale ha commemorato gli insegnanti scomparsi ricordando degnamente l'opera dei professori Celli, Crivellucci, Petroni e di Gaspare Finali.

Fra i presenti: il comm. Fiorini e il cav. Masi per il Ministro della P. I., il prefetto comm. Aphel; il Sindaco Don Prospero Colonna; il comm. Martini, provveditore agli studi; i professori Marchiafava, Enrico Ferri, Schiapparelli, Volterra, Tamburini Tedaro, Cermenati, Chiovenda, Guidi, Di Leggie, Varisco, Scaduto, Schupfer, Bergi, Pitarelli, Castelnuovo, Seri, Ceradini, Ottolenghi, Benini ed altri; le signore Tonelli, Ferri, Salazar, Zampini.

Gl'invitati sono stati ricevuti dal segretario dell'Ateneo comm. Angeletti, dal cav. Massa e dal dott. Tripparelli.

Al Liceo di S. Cecilia

E' rimasto vittorioso, nel concorso per titoli relativo alla cattedra di professore di canto nel R. Liceo di S. Cecilia, il cav. Pio Di Pietro, insegnante valorosissimo che gode da lunghi anni di solida fama e di simpatia generale. Egli è stato nominato con votazione unanime dalla Commissione esaminatrice.

Intanto, il detto Liceo musicale annunzia che è aperto un concorso per titoli, e, occorrendo, per esami, al posto di professore di violino con l'annuo stipendio di lire duemilatrecento (2300).

Le domande di ammissione al concorso devono essere inviate alla Direzione del Liceo, unitamente ai titoli e ai documenti, non più tardi del 15 dicembre p. v.

Per richieste dell'avviso di concorso e per altri schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Liceo (via dei Greci, 18).

Per le famiglie italiane che viaggiano

L'*Hôtel-Pensione Alexandra*, situato in Via Veneto N. 18, nel magnifico quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Precipita da un pino nel coglierne i frutti

Il bracciante Giovanni Magni, di 23 anni, romano, abitante a Fiumicino in tenuta « Porto », ieri sera si arrampicò sopra un pino per raccoglierne i frutti; ma un ramo si spezzò sotto i piedi del disgraziato, che precipitò da circa otto metri d'altezza.

Fu raccolto in gravissimo stato da alcuni pescatori e quindi, con l'automobile dei vigili ai quali era stato subito telefonato, venne trasportato a Roma e ricoverato alla Consolazione.

Festa alla "Principe di Piemonte,,

Ieri sera in occasione delle promozioni a capitano e tenente rispettivamente dei signori cav. Nardi Sambucini e Sani, ebbe luogo nella sede sociale una simpatica riunione.

I premessi offrirono un vino d'onore e regnò sovrana la più schietta cordialità. Il comandante cav. uff. Rocco Taddeo pronunciò un discorso improntato sulla serietà ed utilità della Associazione e fece voti a che questa possa sempre progredire nella via dell'altruismo che per tanti anni disinteressatamente esplica; chiuse inneggiando all'Alto Patrono S. A. R. il Duca d'Aosta, al Principe di Piemonte, a S. M. il Re nonchè al Presidente dott. Mario Cherubini ed alla Presidentessa S. A. Serenissima la Principessa Maria Ranzivill, alla Vice-presidentessa nobil donna Lina Gasperini.

NOTIZIE UTILI

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

COMUNICATO

I sottoscritti, pur non avendone alcun dovere, ricordano a chiunque vi abbia interesse:

1.o che il sig. *Guglielmo Capo* è legalmente inabilitato.

2.o che di conseguenza i di lui debiti, siano pure cambiali, non saranno in alcun modo, nè da nessuno riconosciuti.

Avv. *Carlo Capo*, curatore.
Avv. *Michele Capo*.

Un ubbriaco accoltellato in via G. Rossini

Il capo mastro muratore Ugo Migliarucci, di 30 anni, da Gallese e il caporal maggiore Augusto Testa del 1.o reggimento genio, accompagnarono ieri sera al Policlinico, col concorso di un carabiniere e di una guardia di città, un giovinotto ch'essi avevano raccolto — ubbriaco e sanguinante — sul viale Giacchino Rossini.

I sanitari riscontrarono al giovane una ferita di coltello alla guancia sinistra, un'altra al vertice del capo, una terza alla coscia sinistra; e lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

L'ubbriaco fu inutilmente interrogato dalle guardie di P. S. di servizio che potè soltanto apprendere qualche cosa dalla bocca del capo mastro Migliarucci; il quale disse: — Conosco questo giovane che è il terrazziere Angelo Montanari, di 28 anni, da Rimini, abitante in via Flaminia n. 135. L'ho visto verso le ore 20.30 in compagnia di parecchi altri operai. A un certo punto il Montanari, ch'era brillo incominciò ad insultare i suoi compagni; i quali naturalmente si risentirono. Nel timore che stesse per accadere qualche brutto fatto, e volendo impedirlo, uscii dall'osteria per andare a chiamare le guardie. Poco dopo, accompagnato dal carabiniere e dalla guardia ritornavo sul posto quando vidi il Montanari disteso a terra in mezzo alla strada... »

Le indagini della pubblica sicurezza non hanno ancora approdato a nulla circa la scoperta del feritore e le circostanze nelle quali il ferimento si svolse.

Due arresti per imbrogli in un ufficio postale

Alcuni giorni or sono il pretore di Castellone al Volturno spiccò un mandato di cattura per falso e peculato contro il ricevitore postale di Roccetta al Volturno, Ferdinando Peri, il quale era fuggito dal paese insieme ad un suo fratello.

I due giovani, ritenendo che in una grande città come Roma sarebbe stato loro facile nascondersi, erano venuti qui e avevano preso alloggio, sotto falso nome, in una camera mobiliata in via della Frezza dove condussero vita ritiratissima.

Ciò non li salvò dall'arresto, poichè il maresciallo Quintiliani e il brigadiere Loungo dei carabinieri reali addetti al comando della stazione di Ponte, riuscirono ad identificarli e quindi a rintracciarli nel loro rifugio, dove anche furono sequestrati alcuni libretti postali, una notevole quantità di francobolli dal Ferdinando Peri staccati da lettere indirizzate all'estero, la somma di 100 lire in biglietti di banca e di 60 lire in monete d'oro.

Gesta di teppisti

In piazza del Pantheon la scorsa notte una comitiva di giovani vestiti elegantemente invase il *bar della Rotonda* facendo molto chiasso. Nel *bar* trovavasi un certo Enrico Ghignoni, di 54 anni, che i giovani, pur non conoscendolo, invitarono a prendere con loro un caffè.

Il Ghignoni, dopo qualche cortese ripulsa, finì con l'accettare l'offerta. Se non che, venuto il momento di pagare, i giovani pretesero che il Ghignoni sborsasse i tre soldi del caffè bevuto.

Essendosi rifiutato, il poveretto fu accerchiato, malmenato, sospinto nella piazza fino alla fontana e gettato nell'acqua gelida della vasca. Compiuta la prodezza i teppisti fuggirono. Il Ghignoni fu soccorso dai carabinieri e trasportato all'ospedale di San Giacomo.

In Piazza Mastrogiorgio pure la scorsa notte, alcuni giovani avvinazzati fecero irruzione nel caffè di Adriano Vincenzoni dove, facendo un chiasso d'inferno, si divertirono a mandare in frantumi tazze, piattelli, bicchieri e quant'altro si trovava sui tavoli, mettendo in serio imbarazzo il povero caffettiere che non sapeva a qual partito appigliarsi per far cessare quella dannosissima baraonda.

Per fortuna una pattuglia di agenti di P. S. comandata dal brigadiere Pasqualini s'incontrò a passare di là: e i teppisti furono arrestati.

Sono: Gioacchino Della Bianca fu Nicola, di 26 anni, imbianchino; Amodeo Massimini, di Vincenzo, di 21 anni, carrettiere; Armando Pucci, di Augusto, di 30 anni, manovale.

Le ire del cappellaio

Da Pesaro è giunto a Roma oggi certo Nello Luzzi, di 21 anni, cappellaio. E' sceso dal treno con la sua valigia in mano e si è avviato per uscire dalla porta degli uffici del Movimento dei forestieri. Alla porta ha trovato una guardia di finanza, la quale gli ha chiesto se portava dazio; ma il cappellaio ha risposto: — No.

— S'accomodi di là; esca dalla porta d'uscita della stazione.

— Ma mi lasci passare...

— Non posso; vada dall'altra parte.

E sì e no, il bollente cappellaio ha insultato la guardia ed ha tentato di metterle le mani addosso.

E' stato arrestato e mandato a Regina Coeli.

Deragliamento del tram di Tivoli

All'altezza del primo chilometro della via Tiburtina, stamane, il tram a vapore partito da San Lorenzo per Tivoli alle 7.15, è uscito dalle rotaie.

L'incidente ha naturalmente, prodotto molto panico fra i viaggiatori; ma non ha avuto alcuna conseguenza grave e comunque dolorosa. Esso sarebbe stato cagionato dal non perfetto funzionamento d'uno *scambio*.

I viaggiatori hanno proseguito per Tivoli con un altro treno.

I boicottaggi nel Ferrarese

La condanna di un propagandista

FERRARA, 15.

Ieri è apparso davanti a questo tribunale il segretario della Camera del lavoro di Cento, Ercole Bucco, uno dei più accesi propagandisti operai della nostra regione imputato di attentato alla libertà del lavoro. Tale accusa aveva base nel fatto che il Bucco, nella sua qualifica di segretario della suddetta Camera, si era permesso di dirigere una lettera a tale Battista Benetti di Cento, il quale doveva assumere in affitto a Pieve di Cento una possessione, minacciandolo di stretto boicottaggio se non si fosse subito messo in regola coi dettami del verbo leghista. In seguito a questa minaccia, il Benetti finì, dopo qualche tempo, col rinunciare al contratto.

Ma il pubblico venne a conoscenza della illegale intimidazione a mezzo della stampa, e l'autorità giudiziaria, edotta della cosa, procedette immediatamente d'ufficio contro l'estensore della missiva.

Benchè il Benetti nel processo non si fosse costituito parte lesa, ed abbia cercato in tutti i modi di non aggravare le condizioni dell'imputato, il Tribunale ravvisando nell'atto da questi compiuto i precisi caratteri dell'attentato volontario alla libertà del lavoro, ha condannato il sig. Ercole Bucco a 10 giorni di detenzione e a L. 40 di multa.

Le schiave bianche

NAPOLI, 16.

Per effetto dei quotidiani scandali denunziati alla questura circa laide speculazioni a danno di povere fanciulle, a preferenza minorenni, che vengono messe in turpe commercio, il questore e il capo dell'ufficio di polizia stabilirono di prendere misure energiche di repressione, e ieri diverse squadre di agenti, agli ordini di funzionari abilissimi, si diedero alla caccia di questi speculatori e delle loro vittime, che scovarono nel centro della città. Furono trovate in diverse sedicenti pensioni e in vari alberghi di quarto e quinto ordine, e furono fermate ragazze e locandiere. Uno dei centri principali era a piazza Municipio, presso una pensione di un tal Balsamo, che coabitava con tale Amalia Di Palma. Il Balsamo aveva aperto tale pensione sotto il nome di « Pensione House American » e l'intestatario era tale Luigi De Vita. In questa pensione vennero rintracciate alcune minorenni.

La polizia intanto operava sorprese all'*Hôtel Torino*, all'*Hôtel du Globe*, all'*Hôtel du Nord*, in quello del *Louvre*, in quello *delle Calabrie* e in altri ancora. Da per tutto furono trovate ragazze dai 13 ai 19 anni, che sono state rimpatriate. Nello stesso tempo sono stati fermati parecchi pregiudicati, i quali sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per sfruttamento.

La goletta "Cometa,, spezza le catene e affonda

SASSARI, 15.

Vi ho narrate le vicende del naufragio della goletta *Cometa*, avvenuto presso Porto Torres, durante il temporale di avanti ieri.

Si tentò ieri di salvare lo scafo ed il carico che consisteva in 25 tonnellate di marmi e in vetrerie dirette a commercianti di Sassari: e la goletta fu faticosamente ormeggiata con ancore e catene presso lo scogliere di Balai. Ma il vento furioso di ieri ruppe gli ormeggi e la nave si allontanò alla deriva.

Fu seguita dalla spiaggia da pescatori di Porto Torres e dall'equipaggio che si era miracolosamente salvato, sino ad «Abbacurrenti»; poi l'acqua penetrò nelle stive, invase i boccaporti e la *Cometa* affondò fra le spume degli immensi cavalloni che cozzavano contro i suoi fianchi.

Quando il tempo sarà rimesso al bello, si tenterà di ripescare una parte almeno del carico.

Un ragazzo di dieci anni decorato al valor civile

FERRARA, 16.

E' pervenuta al nostro Sindaco avv. com. Ettore Magni, la medaglia di bronzo al valor civile, col relativo Decreto Regio, assegnata al ragazzo Ugo Mandini, di anni 10, da Marrara, per un atto di pietoso coraggio compiuto il 20 gennaio del corrente anno.

In detto giorno a Marrara, alcuni ragazzi stavano allegramente pattinando sulla superficie ghiacciata del Primaro, quando uno di essi, certo Iorio Vandelli di anni 9, giunto sopra una buca da lavandaia sulla quale il ghiaccio era poco resistente, sprofondò d'un colpo. Tutti i ragazzi, allibiti si diedero alla fuga gettando alte grida; ma il Mandini, senza altro pensare, si gettò bocconi sul ghiaccio avvicinandosi faticosamente e con grave pericolo al margine dello squarcio e dopo molti stenti riuscì ad afferrare per un braccio il compagno che si dibatteva, ed a tenerlo fermo in modo che venne tratto in salvo.

La medaglia sarà consegnata al valoroso ragazzo, fra pochi giorni, in forma solenne.

Una tragedia a bordo durante una traversata

NAPOLI, 16.

A bordo del piroscafo *Ancona*, durante la traversata da New York a Napoli, è avvenuto un grave fatto di sangue.

Il giorno 4 novembre, nelle prime ore del mattino, mentre tutti dormivano a bordo, il passeggero di terza classe Giuseppe De Chiro, di anni 30, da Baranello (Campobasso), o perchè assalito da un subitaneo accesso di follia, o per antichi rancori, aggrediva i suoi compaesani Crescenzo e Antonio Chiarullo, padre e figlio, che dormivano nella loro cuccetta, tempestandoli di colpi di coltello. L'energumeno produceva al Crescenzo lesioni gravissime alla tempia sinistra con recisione dell'arteria, e al Chiarullo Antonio una ferita lacero-contusa alla fronte. Compiuto il duplice ferimento, il De Chiro, brandendo sempre il coltello per farsi largo e non essere arrestato dal personale di bordo, in un baleno e senza che alcuno avesse potuto trattenerlo, scavalcava la murata di bordo, si lanciava in mare e ben presto scompariva fra le onde.

Naturalmente subito il piroscafo fu fermato e furono lanciate anche in mare le piccole imbarcazioni; ma tutte le ricerche furono vane.

Ancora mine in Adriatico

BARLETTA, 16.

Molte mine sono state segnalate in vicinanza del nostro porto, trascinate dalla corrente e dalle ultime forti mareggiate di greco e tramontana. Questo comandante di porto ha subito disposto per la loro attiva ricerca da parte delle nostre torpediniere, avvertendone nel contempo la marineria locale e forestiera.

Le mine, che furono avvistate nelle vicinanze di Torre Mileto, a scirocco di Tremiti e nei pressi di Torre Pelosa, a quest'ora saranno già state distrutte e tolte dal pericolo che potevano rappresentare per i nostri marinai.

Il "Porto di Savona,, arriva a Napoli

NAPOLI, 16.

E' giunto nel nostro porto proveniente da Messina il postale « Porto di Savona » con a bordo diversi ufficiali che rimpatriano dal Benadir.

Come è noto, sul Porto di Savona » era stato imbarcato un battaglione di ascari, e, fra i viaggiatori era anche il governatore del Benadir, senatore De Martino, che era stato chiamato telegraficamente dal governo. A proposito dell'incendio che scoppiò nel piroscafo a 150 miglia da Catania e di cui siete stati informati, si hanno i seguenti particolari: l'incendio fu avvertito dagli ufficiali di quarta, mentre il piroscafo era giunto appunto a 150 miglia dalla Sicilia e si dibatteva in mezzo alla tempesta che si era scatenata da qualche ora. Immediatamente l'equipaggio iniziò l'opera di spegnimento ma continuando violentissima la marcia del fuoco, vennero lanciati in tutti i sensi appelli di soccorso per mezzo della radiotelegrafia. Dopo due ore di sforzi terribili, l'incendio potè essere circoscritto alla stiva di prua, dove si erano infiammate le balle di cotone. Il contegno degli ufficiali e dell'equipaggio fu superiore ad ogni elogio.

I funerali della marchesa Gerini

FIRENZE, 16.

Ieri sera ebbero luogo i funerali della marchesa Anna Maria Gerini, nata Borghese, madre dell'on. Gerino Gerini.

Il trasporto riuscì veramente imponente. Vi parteciparono tutte le associazioni di beneficenza, tutte le congregazioni religiose, le famiglie dell'aristocrazia fiorentina, i sindaci dei Comuni del Mugello e parecchie migliaia di cittadini e popolani venuti dai dintorni.

Alla coltre erano il Prefetto, conte Piero Ciola, il comm. avv. Malenchini, presidente della Deputazione provinciale, conte Lorenzo Guicciardini, il marchese Frescobaldi, sindaco di Borgo San Lorenzo, il senatore conte Umberto Serristori e il conte Pelli-Fabbroni.

Il corteo funebre è partito dal palazzo Gerini, in via Ricasoli, e si è sciolto in Piazza del Duomo. Nella cattedrale venne fatta la funzione religiosa alla quale parteciparono numerosissimi sacerdoti.

Fra i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia Gerini sono quelli dell'on. Salandra e degli on. Riccio, Martini, Rosadi e quello del sindaco di Roma.

Questa mattina la salma è stata trasportata nel popolo di Gharreto, nel Comune di San Piero a Sieve, dove sarà tumulata nel convento detto il «Bosco dei frati».

I funerali dell'on. Milana a Catania

CATANIA, 15, ore 23.45.

Proveniente da Messina, dove si erano recati il Sindaco e la Giunta comunale di Catania, è arrivata la salma dell'on. Milana. I funerali sono riusciti imponentissimi; ad essi parteciparono le autorità civili e militari, un battaglione del quarto fanteria con musica e bandiera, numerose rappresentanze della provincia e del collegio Paternò, cinque musiche, oltre centoventi bandiere, associazioni, enti. Diversi carri ricolmi di corone e una immensa folla, chiudevano il corteo. Seguivano il feretro il senatore prefetto Minervini, gli on. Defelice, Auteri, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo e Rindone.

Parlarono il sindaco prof. Gaetano Maiorana ed il sindaco di Linguaglossa, patria dell'estinto.

Capostazione sfracellato dal treno

CATANIA, 16.

Alla stazione di Leonforte è avvenuta una raccapricciante disgrazia. Poco prima del passaggio del treno 1983 in partenza da Catania il capo stazione sig. Coppa Francesco, un egregio funzionario che da soli 20 giorni era stato traslocato a Leonforte, si trovava per ragioni di servizio dal lato opposto del binario vicino al Deposito. Non appena vide entrare il treno in stazione volle presenziarne l'arrivo per un atto di zelo che disgraziatamente gli riuscì fatale. Infatti, mentre il treno era ancora in moto e si avanzava a velocità moderata sulla prima linea, il povero capo-stazione si lanciò sul binario per traversarlo, ma proprio mentre stava per salire sulla banchina il convoglio lo sopraggiunse, travolgendolo tra il raccapriccio dei pochi spettatori alla tremenda scena.

Un urlo si levò dai presenti ed il treno si fermò istantaneamente ma pur troppo la tragedia era compiuta. Il povero capo-stazione investito dalla locomotiva era stato travolto e stritolato. I miseri resti furono tratti sulla banchina e composti alla meglio in attesa dell'autorità.

Sembra che il macchinista del convoglio non abbia nessuna responsabilità della disgrazia che sarebbe dovuta alla fatale imprudenza del capo-stazione vittima disgraziata del proprio dovere.

Un parroco insignito della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro

SONDRIO, 16.

Pel cinquantenario di parrocchia del venerando prevosto, il sacerdote Luigi Albonico, sono state celebrate a Tirano grandi feste giubilari.

Alla cerimonia hanno partecipato ufficialmente le autorità civili ed anche quelle militari, perchè il festeggiato partecipò nei suoi anni giovanili alle campagne per l'indipendenza d'Italia. Anche il Governo volle avere la sua parte nell'omaggio giubilare a Don Albonico, poichè il prefetto della provincia si recò di persona a presentare al sacerdote le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I provvedimenti per l'esercito e il programma militare

Ieri mattina il Re ha firmato alcuni decreti presentati dal Ministro della guerra, dei quali si occupò l'ultimo Consiglio dei Ministri. Essi riguardano principalmente quattro argomenti: l'aumento del numero dei sottufficiali; l'aumento del numero dei capitani nelle armi combattenti; le facilitazioni per il passaggio dei sottotenenti di complemento nel servizio attivo permanente; la soppressione dei limiti di età per gli ufficiali.

Eccone le principali disposizioni:

Con regio decreto che apporta modificazioni allo stato dei sottufficiali si porta a dodici mesi l'anzianità minima di servizio per la promozione a sergente conformemente alle disposizioni già vigenti prima dell'andata in vigore della legge 1911, di modo che i sergenti verranno ora reclutati fra i caporali maggiori a caporali di leva e volontari in servizio che abbiano dodici mesi almeno di servizio ed assumano la ferma di tre anni invece di quella biennale.

Per mantenere nella loro piena efficienza i quadri degli ufficiali e per provvedere alle aumentate esigenze di alcuni servizi, si è determinato di collocare fuori quadri i seguenti capitani: 170 di fanteria, 55 di cavalleria, 110 di artiglieria, 30 del genio, 30 medici, 20 sussistenza, 15 veterinari. Si provvederà poi con decreto reale a salvaguardare, di fronte all'acceleramento che seguirà nelle promozioni ad anzianità per effetto di tale disposizione, i diritti dei tenenti che conseguiranno il titolo per l'avanzamento a scelta nel periodo durante il quale vi saranno capitani fuori quadro.

Per ripianare le vacanze che si vengono a produrre nel grado di sottotenente per effetto dei diversi provvedimenti intesi a porre i quadri degli ufficiali in piena efficienza, si è deliberato di facilitare le nomine a sottotenente in servizio attivo permanente con varie disposizioni di cui le principali sono:

i sottotenenti di complemento che abbian preso parte agli esami per la nomina ad ufficiale in servizio attivo permanente negli anni 1912, 13 e 14 e siano risultati non idonei, potranno essere ammessi entro il gennaio 1915 ad una prova di riparazione nelle materie in cui non conseguirono la idoneità.

Potranno essere nominati sottotenenti in servizio attivo permanente indipendentemente dai titoli di studio previo però il giudizio favorevole della Commissione di avanzamento. I sottotenenti di complemento decorati di una medaglia al valor militare anche se ottenuta come militari di truppa.

E i sottotenenti di complemento che all'atto della nomina ad effettivo contino almeno un anno di servizio da ufficiale parte del quale trascorso in Libia o nell'Egeo. Gli ufficiali nominati seguiranno nel ruolo di anzianità gli attuali allievi del secondo corso della Scuola militare di Modena o dell'Accademia militare di Torino.

Per mantenere in servizio attivo permanente gli ufficiali inferiori e superiori che dovrebbero cessare per limite di età, si è determinato di sospendere sino al 31 dicembre 1915 l'applicazione dei limiti di età per tutti gli ufficiali delle varie armi e corpi sino al grado di colonnello incluso. Al raggiungimento dei limiti di età gli ufficiali e potranno essere mantenuti nei comandi o nelle cariche che occupano, o essere messi a disposizione o fuori quadro. Ad ogni modo tutti questi ufficiali saranno considerati in aggiunta agli ufficiali del rispettivo quadro, di modo che nessun pregiudizio verrà a coloro cui sarebbe spettata una promozione per effetto dei limiti di età prima esistenti.

* * *

Questi decreti non hanno nulla a che fare con il decreto-legge relativo ai 400 milioni di spese militari che prepara il ministro del tesoro d'accordo con il ministro della guerra, del quale decreto-legge si sono occupati i giornali. La richiesta dei 400 milioni per l'esercito riguarda il vasto programma militare del generale Zupelli; programma al quale, per la parte finanziaria, si provvederà con graduali stanziamenti in bilancio. E' da aggiungere che il progetto dell'ex-ministro Grandi relativo ai 194 milioni per l'esercito, rimasto alla Camera in istato di relazione, non sarà ripresentato dal nuovo ministro on. Zupelli. Con i 400 milioni del nuovo decreto-legge si provvederà non soltanto ai bisogni ai quali si riferiva il progetto Grandi, ma anche alle altre necessità di preparazione militare alle quali si è dovuto finora, o si dovrà immediatamente provvedere.

La partenza dell'on. Salandra

Oggi, con il diretto delle 13,40, è partito per Napoli, insieme con la famiglia, il Presidente del Consiglio, onorevole Salandra.

E' accompagnato dal capo di Gabinetto della presidenza del Consiglio, comm. Zammarano.

Alla stazione erano ad ossequiare il Presidente gli on. Cavasola, Grippo e Riccio, il sottosegretario di Stato on. Celesia, il comm. Scelsi, il cav. D'Atri, il capo dell'ufficio stampa comm. Baldassetti, il prefetto di Roma comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, ed il comm. Serra-Caracciolo, capo di Gabinetto del Ministro delle Poste.

L'on. Martini

Ieri è partito per Monsummano il Ministro delle Colonie, on. Martini.

L'on. Ciuffelli

Ha fatto ritorno a Roma da Cesena l'on. Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Sottosegretario, on. Visocchi, è partito per Napoli.

Per l'esportazione in Danimarca

E' a conoscenza dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia che in Danimarca vi sarebbe la possibilità di uno sbocco di prodotti alimentari italiani fra quelli di cui è permessa l'esportazione. Onde facilitare praticamente la conclusione di possibili, fruttuosi affari, l'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale di Venezia forniranno a serie Ditte nazionali, che ne facciano richiesta, speciali nominativi di commercianti all'ingrosso di generi alimentari e di vini comuni e di lusso, residenti a Copenaghen.

Ambasciatori a Roma a conferire con l'on. Sonnino

BORDEAUX, 16.

Il senatore Tittoni è partito per Roma ove si tratterrà alcuni giorni per conferire col barone Sonnino, Ministro degli affari esteri.

Anche altri Ambasciatori, fra cui il Duca Avarna, giungeranno prossimamente a Roma, per lo stesso fine.

Luigi Luzzatti per Gaspare Finali

Fu chiesto all'on. Luigi Luzzatti dal direttore della Nuova Antologia e dal direttore del Cittadino di Cesena, un pensiero su Gaspare Finali. La Tribuna è lieta di anticiparne la pubblicazione, traendola dalla Nuova Antologia *che uscirà domani.*

« Quante volte vidi Gaspare Finali discutere altamente con Marco Minghetti, con Quintino Sella i problemi dell'amministrazione, della finanza, della pubblica economia (tutti ardui allora perchè nuovi) per adattarne le soluzioni all'Italia risorta!

Spesso quei Grandi lasciavano a noi, che avevamo l'onore di collaborare con loro, la cura dei particolari tecnici, nei quali la mente dello statista cesenate suscitava e moltiplicava i dubbi accorti; i discorsi finivano sempre con inevitabili e deliziose deviazioni nelle lettere e nella storia nazionale; Gaspare Finali, *il vero tipo dell'umanista*, vi si smarriva ad arte, invano richiamato alla severità dei nostri lavori.

Egli, sull'esempio del Maestro venerato, Marco Minghetti, il quale, come avviene a tutti i nostri sommi, la lontananza del tempo accresce la fama, sapeva dettare norme minute, precise, fastidiosamente efficaci per il riscontro costituzionale della Corte dei Conti, da lui con sapienza presieduta, e penetrava nel cuore dei patriotti, iniziatori del nostro risorgimento, per scovrirne l'idea redentrice, per narrarne i sublimi dolori e le speranze immortali.

Gli atti politici furono maggiori in lui degli studi scientifici; ma pur in questi splende la scintilla animatrice della bontà, il culto dell'arte, e di recente all'Accademia dei Lincei, nella quale era un veterano, ripeteva l'immortale sentenza di Platone che *il bello è lo splendore del vero e del buono*.

E, infatti, con questa sentenza si fece l'Italia!

A noi credenti nelle mistiche corrispondenze della terra col Cielo, non par dubbio che nel coro dei Numi indigeti raccolti a consiglio perpetuo per la salvezza della patria, l'anima di Gaspare Finali ebbe il lieto saluto, consentito a quelli che con cuore puro servirono l'Italia ».

LUIGI LUZZATTI.

Per gli italiani prigionieri in Russia

A nome di un numeroso gruppo d'irredenti che si trovano in Roma, stamane lo on. Luigi Federzoni si è recato all'Ambasciata russa per chiedere al signor Krupenski se era possibile identificare gli italiani fatti prigionieri dai russi in Galizia, e per avere loro notizie.

L'Ambasciatore di Russia, che ha ricevuto con squisita cortesia l'on. Federzoni, ha promesso di telegrafare oggi stesso al suo Governo per avere l'elenco completo e preciso dei prigionieri italiani, assicurando ad ogni modo il deputato del 1.o collegio di Roma che tutti i prigionieri riconosciuti di origine italiana sono trattati in Russia in modo eccezionale, non come dei nemici della vigilia, e sono oggetto di cure affettuose.

Il signor Krupensky spera di potere al più presto comunicare i nomi di quei prigionieri, il che varrà a rassicurare innumerevoli famiglie.

I prezzi dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica i seguenti prezzi dei vini nelle principali regioni d'Italia:

Piemonte. — Le condizioni del commercio vinicolo ed i prezzi dei vini si mantengono invariati.

Emilia. — Nel Modenese i vini bianchi si quotano da L. 10 a 13, quelli rossi di Lambrusco da L. 16 a 26, e quelli più fini del Sorbarese anche a L. 40 e 45 l'ettolitro.

Nella provincia di Forlì mancano le richieste ed i prezzi sono invariati. In quella di Ravenna i prezzi oscillano da L. 8 a 12 per ettolitro.

Marche. — Si sono avute alcune richieste per i vini vecchi i quali si pagano da L. 20 a 25 l'ettolitro. I vini nuovi si cominciano a mettere in vendita da L. 20 a 22 l'ettolitro.

Toscana. — E' diminuita l'attività notata nella settimana precedente. I prezzi sono in leggero aumento, ma nominali. I vini di pianura si quotano da L. 12 a 20, quelli di collina fino a L. 35 l'ettolitro.

Campania. — I prezzi dei vini si mantengono sulla base di L. 20 a 22 l'ettolitro per le qualità buone con 10-11° di alcool. Le qualità più scadenti non sono ricercate.

Puglie. — In tutti i mercati pugliesi si fanno pochissimi affari. I prezzi sono invariati e nominali.

Sicilia. — A Riposto gli affari sono pochi e difficili. Le qualità superiori troverebbero acquirenti a L. 1,30, il grado ettolitro, ma i produttori non cedono a tali prezzi.

A Pachino non si nota alcuna variazione nel commercio dei vini.

Sardegna. — Si è manifestato un certo movimento di affari in alcuni mercati; i prezzi variano da L. 16 a 22 l'ettolitro.

Sulla linea Salerno-Napoli

Riceviamo:

Sulla linea Salerno-Napoli e cioè su un tratto di Km. 51 vi sono 13 fermate tutte relative a paesi popolarissimi con un numero di viaggiatori enorme. Orbene, dalle 7.56 fino alle 5,43 dell'indomani, cioè per 22 ore, non vi sono diretti, mentre poi in senso inverso vi sono vari treni ripartiti a giusti intervalli! Perchè la Direzione della Ferrovia Secondaria tratta in un modo i viaggiatori in un verso e in un altro quelli in senso opposto? Si provveda!

Un concorso nella marina

E' stato indetto un concorso per due posti di farmacista di 2.a classe nel personale dei farmacisti della Regia Marina con lo stipendio annuo di lire duemila.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 1o dicembre.

La prima enciclica di Benedetto XV

La conferma delle proteste dei predecessori - Contro il modernismo - Per la pace.

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica la prima Enciclica di Benedetto XV al mondo cattolico. Il giornale ufficiale della Santa Sede dà del documento abbastanza lungo il testo latino, riservandosi di pubblicare domani la traduzione italiana.

Ecco un sunto dello scritto pontificio che sviluppa largamente i singoli argomenti a cui accenniamo:

L'Enciclica dice da prima che il Papa salendo sulla Cattedra di San Pietro ebbe due impressioni: di dolore e di gaudio, quelle per la condizione miseranda in cui oggi versa la civile società; queste per lo stato in cui il Predecessore gli ha trasmesso la Chiesa.

L'Enciclica motiva largamente queste due impressioni accennando per la prima all'orribile guerra attuale e in generale alla guerra degli animi fra gli uomini di cui quattro possono dirsi i principali fattori: la mancanza di mutuo e sincero amore fra gli uomini; il disprezzo dell'autorità; l'ingiustizia nei rapporti fra le varie classi dei cittadini; il bene materiale fatto unico obbiettivo dell'attività dell'uomo.

Dopo avere esaminato la situazione favorevole della Chiesa ed il vasto campo che rimane ancora alla sua operosità il Papa espone quale vorrà essere questo campo affinchè i Vescovi lo secondino e cooperino con lui.

Più che in inutili questioni — dice — lo studio dei cattolici si adoperi nel mantener pura la fede. Si sradichi quindi la mala pianta del modernismo, e con essa il malo spirito modernistico, ricercante in tutto la novità.

L'Enciclica augura il moltiplicarsi delle associazioni cattoliche, che vuole si tengano fedeli alle norme date e da darsi dalla Sede Apostolica. Il Papa chiude l'Enciclica riportandosi col cuore là donde trasse le mosse, cioè al fervido suo voto per la pace. Pace per le nazioni, che vi troveranno inestimabili beni; pace per la Chiesa, che vi troverà la libertà onde essa ha bisogno, nonchè la cessazione dello stato anormale in cui oggi versa il Vicario di Gesù Cristo e contro il quale l'Augusto Pontefice, in adempimento ai suoi Sacri doveri, rinnova le proteste dei Suoi Predecessori. A questi scopi, poichè il cuore degli uomini è nelle mani di Dio, raccomanda che si preghi il Dio della pace, ed interpone il patrocinio della Vergine Santissima, alla quale affida la sua persona, il suo ministero e le anime redente da Cristo.

Il Presidente del Brasile

RIO DE JANEIRO, 16.

Venceslao Braz, nuovo Presidente della Repubblica, ha assunto i poteri nel Palazzo del Senato in presenza dei membri del Parlamento e del Corpo diplomatico fra l'entusiasmo della popolazione.

Il nuovo Presidente della Repubblica, Venceslao Braz ha costituito il suo ministero. Lauro Muller conserva il portafoglio degli affari esteri; Carlos Maximiliano è nominato ministro dell'interno; Sabino Barroso ministro delle finanze; il generale Gaetano Faria ministro della guerra, l'ammiraglio Alexandrino Alencar ministro della marina; Tavares Lyra ministro dei lavori pubblici.

Il servizio ferroviario diretto Torino-Parigi

TORINO, 16, ore 12.

Da ieri è stato ripreso il servizio ferroviario diretto fra Torino e Parigi, servizio che, come è stato annunziato, continuerà regolarmente con due binari uno da Parigi e uno per Parigi. Questo primo treno era affollatissimo, specialmente di viaggiatori francesi.

Ultime di Cronaca

Gli studenti della classe del '95

Uno studente ci scrive:

Per l'anticipata chiamata della classe del '95, i giovani licenziandi che hanno fallito qualche prova, non potranno ripetere l'esame prima di due anni e non c'è chi non veda il danno che verrebbero a subire qualora il Ministro della Pubblica Istruzione non venisse in loro aiuto con qualche provvedimento.

Ad alcuni studenti del liceo di Napoli, l'on. Ministro ha risposto che le disposizioni in vigore non gli consentono di poter provvedere direttamente; ma allora perchè non prepara un progettino di legge da sottoporre all'approvazione della Camera non appena questa si aprirà?

La concessione di una speciale sessione di esami nella seconda quindicina di gennaio prossimo o quella della iscrizione alla Università, con l'obbligo ai giovani di sostenere prima degli esami di laurea quelli delle materie del Liceo o dell'Istituto nelle quali furono riprovati, darebbero la tranquillità a molte famiglie ».

A proposito della particolare situazione fatta a molti giovani studenti, con la chiamata anticipata sotto le armi della classe 1895, abbiamo negli scorsi giorni ricevuto varie lettere di studenti universitari, nelle quali venivano prospettati inconvenienti e danni che la chiamata stessa produceva a molti di quei giovani. A quelle prime osservazioni oggi viene ad aggiungersi quest'altra — che sopra diamo — di un gruppo di studenti secondari. Crediamo di sapere che i ministri competenti — preoccupandosi del caso — stiano studiando i termini di una soluzione soddisfacente per quelle richieste di carattere generale, le quali appariscano giustificate.

I funerali del dott. Boccanera

Alle 15 hanno avuto luogo i funerali del dott. Boccanera, morto ieri per aver mangiato della salsiccia.

Alla mesta cerimonia sono intervenuti l'assessore Libotte, il prof. Gualdi, il commend. Persichetti, Eugenio Checchi, il dottor Musanti, molti soci del Circolo di San Pietro, del quale il Boccanera era anche egli socio, una larga rappresentanza di medici.

Il feretro, trasportato in un carro di seconda classe alla chiesa di S. M. degli Angeli, ha avuto l'assoluzione e quindi è stato accompagnato al Verano dagli amici e dagli intimi.

Una ladra porta via un tavolo dagli uffici della Cassa Naz. Infortuni

Nel pomeriggio una certa Settimia Leoni di 58 anni, romana, si è recata negli uffici della Cassa Nazionale Infortuni in piazza Cavour n. 5 e col pretesto di voler parlare con un impiegato per avere certe informazioni, è riuscita ad allontanare un usciere dalla saletta d'aspetto.

Non appena si è trovata sola ha sollevato un piccolo ma pesante tavolino di noce e ha tentato di portarselo via.

Se non che in quel momento è rientrato l'usciere nella saletta e il tentativo per conseguenza è fallito.

La Leoni è stata consegnata subito a due agenti municipali che l'hanno tratta in arresto al Commissariato di P. S. dei Prati.

Il Convegno Nazionale della produzione e del credito

MILANO, 15, ore 20.

Nella seduta pomeridiana del Convegno della Produzione e del Credito, l'onorevole Candiani ha svolta una applaudita relazione riflettente in modo speciale i problemi della produzione e del credito nel momento attuale. Il presidente, senatore Maggiorino Ferraris, dopo aver letto nuove e numerose adesioni tra cui quella dell'on. Turati, la quale da modo al presidente di rilevare come dinanzi alla volontà di risvegliare le energie economiche del paese, tutti i partiti siano concordi, ha riassunta la relazione Candiani. Il senatore Esterle, nell'intendimento e nella tendenza universalmente riconosciuta di rientrare al più presto possibile, salvo più gravi insorganti complicazioni, nella condizione normale, ha espresso l'opinione che si debba provvedere ad un aumento della circolazione, senza assegnarne oggi una limitazione, la quale sarà riservata a chi avrà necessari elementi di giudizio e ne assuma la responsabilità; che si debba provvedere alla fondazione di uno speciale ufficio contro la disoccupazione coordinato con gli enti e gli istituti locali; che si debba provvedere agli approvvigionamenti di materie necessarie per la produzione industriale ed agricola paesana; e finalmente, in via temporanea, alla creazione di una cassa di prestiti per crediti industriali, a somiglianza di quanto si è fatto all'estero.

Tali voti sono stati accolti in un ordine del giorno dell'on. Bellotti ed approvati all'unanimità.

Durante la seduta ha pure parlato sulle varie questioni all'ordine del giorno il cav. uff. Giacomo Esdra, vice-presidente dell'Associazione Commerciale Romana, intervenuto in rappresentanza del Sodalizio insieme con il cav. Giuseppe Conti e l'avv. Bocca.

Prima di chiudersi infine il Congresso ha inviato il seguente dispaccio all'on. Luzzatti:

« Intervenuti odierno Convegno Nazionale rivolgendo pensiero ammirazione e gratitudine a Lei venerato maestro, altamente benemerito progresso economico e sociale d'Italia, Le augurano sollecita e completa guarigione e confidano nell'ulteriore illuminato suo concorso allo studio dei gravi problemi che toccano supremi interessi della Patria.

Firmati: *Ferraris, Candiani* ».

Il convegno demoradicale a Milano pel nostro intervento nella guerra

MILANO, 16.

Ieri, nella seduta pomeridiana del Congresso demoradicale hanno parlato gli on. Riccardo Luzzatto e Gasparotto, l'operaio Raimondi e l'on. Rampoldi, l'on. Agnelli e l'on. Perrone, tutti recisamente favorevoli alla guerra.

Riccardo Luzzatto inoltre si è diffuso a descrivere l'attuale situazione internazionale ed ha presentato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, persuasa che qualunque sia l'esito dell'attuale conflitto tra le nazioni, non solo per il raggiungimento dell'ideale che fu costante aspirazione di ogni patriota e per impedire che sia turbato a tutto nostro danno l'equilibrio europeo e compromesso il nostro avvenire, ma pur anche per una efficace difesa di quei supremi principii di umanità e di nazionalità in nome dei quali la nostra patria è risorta a dignità di nazione, occorre che all'Italia sia senz'altro assicurato quel nuovo assetto sulle Alpi e nell'Adriatico al quale ha diritto per ragioni etniche e di sicurezza territoriale e per la difesa dei suoi interessi morali ed economici, invita i cittadini a manifestare la loro decisa volontà a che il governo provveda perchè si raggiungano tali scopi. »

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

L'on. Cameroni parla sulla neutralità

MILANO, 16.

L'on. Cameroni, deputato di Treviglio, ha tenuto ieri una conferenza sulla neutralità.

L'oratore, dopo aver accennato alle condizioni del Belgio, ha detto di non credere nella guerra delle nazioni, nella quale non vede alcuna idealità, ma solo una brutale lotta di interessi e di egemonia.

Secondo l'oratore, l'Italia dovrebbe entrare in lizza solo quando si dovesse delineare uno smembramento dell'impero austriaco. La invasione austriaca in Serbia non conta: è un semplice atto di guerra, [illegible] ci sono i trattati per l'equilibrio balcanico fra l'Austria e l'Italia? Infine l'Italia ha lo scoglio che domina il golfo di Valona, e pertanto mancherebbe pel nostro Paese ogni ragione d'intervento, non potendosi nemmeno prendere sul serio il pericolo futuro di un isolamento.

Una Banca disciolta dagli azionisti

TORINO, 16, ore 12.

Ieri ad Asti gli azionisti della « Banca popolare di Asti », defraudati di parecchie decine di migliaia di lire dal loro ex-direttore arrestato, come è noto, a Marsiglia dove fu tratto in arresto casualmente per sospetto di spionaggio dalle autorità francesi, hanno deliberato lo scioglimento della Società. Si trattava di una istituzione cooperativa popolare la quale sorse sotto i più rosei auspici.

Bollettino meteorologico

del 16 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 770 al sud; minima di 745 sui Paesi Bassi.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato al nord, intorno a tre millimetri, salito altrove, fino a nove millimetri, sulla Sicilia; la temperatura è aumentata sulla Lombardia e Piemonte, diminuita altrove; cielo nuvoloso con pioggie sulla Toscana, Abruzzi e basso versante tirrenico vario sul rimanente.

Stamane: cielo vario sul medio e basso litorale adriatico, nuvoloso con pioggie sparse altrove; sulle coste tirreniche mare agitato.

Barometro: 750 sulla Sicilia, 751 sulla Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura in aumento. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante sulle località settentrionali, del secondo altrove; cielo vario sulla penisola Salentina, nuvoloso con pioggia sul rimanente, temperatura mite, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti del terzo quadrante, molto forti sulla Liguria e Sardegna, forti altrove, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare grosso sull'alto versante, agitato altrove. Sul versante jonico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti settentrionali, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 755.1 — Termometro centigrado: massima 13.0; minima 5.0 — Umidità: relativa 84; assoluta 5.75 — Vento a mezzodì: Sud debolissimo — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 17 Novembre — S. Gregorio vescovo. Levata del sole ore 7.2. Tramonto ore 16.40. Nasce la luna ore 6,53. Tramonta ore 16.13. (Oggi, 17, luna nuova — Il 24, primo quarto). Ave Maria: Ore 17,15.

La vedova ELISA BENEDETTI, i figli FEDERICO e TERESA, il fratello ALBANO, la sorella EMMA con il marito NINO CARNEVALI, i nepoti FEDERICO, ROSA e GIANNI CARNEVALI ed i parenti tutti partecipano con infinito cordoglio, la morte avvenuta nella villa in Terni il 15 corrente del congiunto

Ing. Cav. Uff. ALESSANDRO SEISMIT DODA

I funerali seguiranno il giorno 17 corrente alle ore 14 partendo dalla Stazione Ferroviaria di Roma Termini direttamente per il Camposanto.

Non si mandano partecipazioni speciali e la famiglia ringrazia fino da ora le associazioni ed i privati che verranno rendere al loro perduto congiunto l'estrema prova di affetto e di amicizia.

GLI SPORTS

CICLISMO

La riunione di chiusura al Velodromo del Sempione

MILANO, 16.

Al velodromo del Sempione si è svolta ieri la riunione di chiusura della stagione dinanzi ad un pubblico numeroso. Sportivamente la giornata è stata meschina. Maffeis, nell'atteso match motociclistico, ha potuto aver ragione di Belfanti dopo una lotta emozionantissima. Bordoni nella *poule* per *stayers* non ha avuto difficoltà a battere Galetti. Ecco i risultati:

Scratch dilettanti: m. 1100 (giri 3) — 1. Piralla in 1' 44" 4/5 — 2. Winkler — 3. Panarari. — Ultimi 200 m. in 14".

Poule stayers: km. 15.035 (giri 4 dietro motori) — 1.o match: 1. Galetti in 14' 5" — Ritirato Campezzi dopo essere stato doppiato 3 volte.

2.o match: 1. Bordoni in 17' 4/5 — Ritirato Campezzi.

Finale — 1. Bordoni in 9' 12" 1/5 — 2. Galetti in 9' 26".

Corsa motoristica: km. 5.135 (giri 14) — 1.a batteria: 1. Carlo Maffeis in 3' 18" 1/5 — 2. Moro a 2".

2.a batteria: 1. Belfanti — 2. Baj Badino. — Al 5.o giro Belfanti nel passare in testa costringe l'avversario a discendere dall'alto del *virage*. Ma la discesa è così repentina da provocare la caduta di Baj Badino.

Finale (kg. 5): 1. Maffeis — 2. Belfanti.

Handicap: m. 793 (giri 2) — 1. Sivocci (scratch) — 2. Clerici (50) — 3. Santagostino (35) — 4. Ferrario (15) — 5. Riapmonti (65).

Corsa traguardi: km. 10.265 (giri 28) — I traguardi vengon vinti: 1. Turri — 2. Sivocci — 3. Pavesi — 4. Santagostino — 5. Sivocci — 6. Pavesi — 7. Turri — 8. Ferrario.

Traguardo finale: 1. Sivocci in 15' 52" — 2. Ferrairo.

MOTOCICLISMO

Il calendario sportivo del Moto Club Roma Gentlemen

Nella sua ultima adunanza il Consiglio del Moto Club «Roma Gentlemen» approvava il seguente calendario sportivo:

Gennaio «Criterium» d'apertura — lanciato sulla via Ostiense (dilettanti).

Febbraio — Corsa Roma-Terni, km. 100 (convegno).

Corsa in salita Merluzza km. 6 motocicli e vetturette.

Marzo — Coppa del «Lazio» (dilettanti): Roma, Frascati Labico, Valmontone, Paliano, Cave, Palestrina, Ponte Lucano-Tivoli, km. 100 (convegno).

Aprile — Coppa «Monte Mario» km. 3 (dilettanti; Gran circuito dei tre laghi (libera a tutti) Roma, Monterosi, Ronciglione, Viterbo, Montefiascone, Bolsena, Valentano, Marta, Toscanella, Viterbo, Bracciano, Roma km. 250.

Maggio — Coppa «Monte Bove» (dilettanti): Roma, Tivoli, Carsoli, Monte Bove km. 84 (convegno).

Giugno — Coppa Fiuggi «Coppa della Fonte» (dilettati): Roma, Frascati, Colonna, Labico, Valmontone, Anagni, Fiuggi km. 85 motocicli e vetturette (convegno)

Luglio — Gran Coppa dell'Adriatico (2 tappe). Libera a tutti: Roma, Aquila, Popoli, Pescara (1.a tappa) km. 250 — Pescara, Giulianova, Porto S. Giorgio, Ancona (2.a tappa) km. 155; totale 405 km.

Agosto (G. 15-16) — Corsa del Pallio a Siena (dilettanti) Roma, Montefiascone, Orvieto, Chiusi, Sinalunga, Siena km. 250 (motocicli e vetturette) convegno.

Settembre (G. 19-20) — Coppa del Re. Gran marcia delle due capitali: Roma, Narni, Todi, Perugia, Arezzo, Firenze km. 265 — Firenze Siena, Montefiascone, Viterbo, Roma km. 325 (due tappe) libera a tutti.

Ottobre — «Criterium» del 5 km., lanciati sulla via di Fiumicino, Campionato Romano (dilettanti) — Circuito del lago di Bracciano km. 200 (convegno).

Novembre — «Criterium» di chiusura: Corsa in salita alle Fratocchie e convegno ad Albano.

FOOT BALL

Il campionato italiano

La seconda giornata del girone di ritorno

Si sono avuti ieri — sui campi di giuoco dell'Italia settentrionale — i *matches* di *foot-ball* della seconda giornata del girone di ritorno del Campionato Nazionale.

Eccone i risultati:

I GRUPPO: A *Savona*: Genoa batte Savona con 6 *goals* a 0. — A *Genova*: Doria batte Liguria con 4 a 1. — Ad *Alessandria*: Alessandria batte Acqui con 6 a 0.

II GRUPPO: A *Torino*: Juventus batte Vigor con 3 *goals* a 0. — Torino batte Valenza con 4 a 0. — Piemonte batte Veloces con 2 a 0.

III GRUPPO: A *Novara*: Novara batte Libertas con 5 *goals* a 0. — A *Vercelli*: Pro-Vercelli batte Nazionale Lombarda con 9 a 0.

IV GRUPPO: A *Chiasso*: Chiasso F. B. C. e Juventus Italia fanno match nullo: 4 a 4. — A *Milano*: Milan C. batte Associazione Calcio Milanese con 3 a 0. — A *Bologna*: Bologna batte Audax con 4 a 2.

V GRUPPO: A *Brescia*: Brescia batte U. S. Cremonese con 2 *goals* a 0. — A *Milano*: U. S. M. e Como F. B. C. fanno match nullo con 3 a 3. — A *Modena*: Internazionale batte Modena con 7 a 1.

VI GRUPPO: A *Padova*: Vicenza batte Petrarca con 7 *goals* a 2. — A *Verona*: Hellas batte Padova con 7 a 2. — A *Venezia*: Venezia e Udine fanno match pari: 3 a 3.

Il campionato laziale

Ieri sono continuati a Roma i *matches* per il Campionato Laziale, di cui demmo ampio resoconto iersera nella nostra quarta edizione: *Lazio* ha battuto *Juventus* per 5 *goals* a 0. — *Fortitudo* ha battuto *Pro Roma* per 2 a 1. Il match *Audace-Roman* non ha avuto luogo.

Categorie riserve: *Juventus* batte *Lazio* con 2 a 0 — *Fortitudo* batte *Pro Roma* con 5 a 1.

Il campionato toscano

Per il Campionato Toscano si sono avuti ieri i seguenti risultati:

A *Livorno*: Spes di Livorno e Libertas di Firenze hanno fatto match nullo: 2 a 2 — A *Lucca*: Firenze F. B. C. batte Lucca con 1 a 0 — A *Pisa*: Pisa batte Virtus Juventus con 2 a 1.

PODISMO

Blasi vince la maratonina della S. S. Macao

Indetta ed organizzata dalla Società Sportiva «Macao» si è corsa a Roma una «maratonina» di 25 chilometri. Le strade del percorso erano state rese in cattivo stato dalla pioggia caduta nella notte precedente. Solo tre podisti hanno partecipato alla corsa che ha dato luogo al seguente arrivo: 1. Blasi Umberto della Società Sportiva «Macao», impiegando a percorrere km. 25, ore 1.33'6". — 2. Cesaroni Orlando, della S. Trionfale in ore 1.34'4" — Ritirato Blasi Ettore della Testaccio.

I 1500 m. del V. C. Ruota d'oro

Il Veloce Club Ruota d'Oro ha fatto disputare ieri una gara di corsa su 1' 500 metri, che ha dato i risultati seguenti: 1. Blasi Rinaldo, C. S. Trionfale — 2. Cesaroni Agostino, id., a 40 m. — 3. Marchionne Augusto — 3. Vissani Umberto a spalla — 5. Sero Andrea, S. S. Rota D'Oro.

Tribuna Giudiziaria

Un vaglia misteriosamente riscosso

Un ex-granatiere — tal Giuseppe Salberini, di Sorrento — ebbe forse bisogno nell'ottobre 1911, di un biglietto da cento; e, non sapendo in quale altro modo procurarselo, telegrafò al padre di un suo commilitone, il caporale Antonio Zanettini, cambiando, per l'occasione, nome e cognome, e parlando di una imminente partenza per la Libia... Il vecchio Zanettini mandò le cento lire, e il Salberini riuscì a riscuotere il denaro, alla barba del caporale... Così l'atto di accusa.

Tre reati, dunque, per 100 lire; ma la 9.a sezione del tribunale ha assolto il contumace Salberini per insufficienza di indizi.

Lo ha difeso d'ufficio l'avv. Sante Martorelli.

Falso in cambiale

La IX Sezione del Tribunale — pres. cav. Polloni, p. m. Vallerani — ha condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione tal Giuseppe Durante, di Osimo, il quale, fin dall'ottobre 1912, si è arruolato alla Croce Rossa per la campagna di Tripoli.

Il Durante — che si è reso contumace — era responsabile di aver indebitamente *guadagnato* la somma di L. 320 con cambiale falsa in danno di tal Ernesto Lucarelli.

Ma chi può dire in quale duna della Cirenaica gli perverrà notizia della condanna?

Fieno birbone!

Romani Antonio e Babucci Romolo — due giovanotti sui 23 anni — rispondevano oggi — davanti alla 6.a sezione del tribunale penale — di furto qualificato.

Essi — il 19 agosto 1914 — avrebbero rubato, in un prato di via Ostiense, e in danno di tal Golfieri Giuseppe, parecchie balle di fieno, esposte appunto in quel prato a scopo di vendita.

Il tribunale si è convinto della responsabilità degli imputati, e ha condannato il Romani — difeso dall'avv. Solis — a 3 mesi, e il Babucci, difeso di ufficio dall'avv. Grossi, a 14 mesi.

Presidente: cav. Majetti; P. M. Zonchello.

Provincia Romana

Frosinone

PER LE SCUOLE ELEMENTARI

Quest'anno alla riapertura delle scuole si è ripetuto il grave inconveniente della insufficienza della indecenza dei locali scolastici. Da gran tempo da tutti si è riconosciuta la necessità di un edificio scolastico, perchè le attuali aule, situate chi di qua e chi di là, in varie parti della città sono assolutamente insufficienti ed antigieniche. Ma gli anni passano e l'inconveniente rimane, anzi si aggrava; e quest'anno l'egregio Ispettore Scolastico, prof. Ponsano, molto saviamente, ad evitare danno alla salute delle povere bambine e delle insegnanti, ha dovuto far chiudere i due locali umidi, freddi e male esposti, e far avvicendare l'insegnamento tutto nei locali Vivori, dimodochè di mattina le scuole, sono frequentate dai soli maschi per due ore, e nel pomeriggio per altre due ore dalle femmine.

Di quanto danno questa restrizione di orario sia all'insegnamento è facile arguirlo.

E di tutto questo l'Amministrazione comunale di questa città, sempre agonizzante, dà continua prova di incuria e di negligenza. Ed anzi al riguardo ed a ragione si può affermare che se le cure di una amministrazione per la pubblica istruzione sono indice del progresso civile di una popolazione, qui si è purtroppo costretti riconoscere il contrario e dire senza sottintesi che, per l'avvicendarsi troppo spesso di amministrazioni, si deve anche constatare che quel famoso progetto per la costruzione dell'edificio scolastico, che trovasi sepolto nella polvere degli archivi municipali, chi lo sa per quanti altri anni rimarrà sotto polvere.

Rivolgere raccomandazioni ai futuri amministratori è tempo perduto. Purtroppo è doloroso constatare che questa città, capoluogo del circondario è, per la pubblica istruzione, di molto inferiore alle altre consorelle della regione.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Il giorno 18, alle ore 17,30 si adunerà il Consiglio comunale. Fra le varie ed importanti proposte contenute nell'ordine del giorno notiamo:

1. — Accettazione del legato disposto a favore della Biblioteca Comunale dal defunto cav. Luigi Cristofori.

2. — Iscrizione dei salariati comunali alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia.

3. — Ricorso al Re circa il supplemento di dote teatrale pagata nel 1912.

4. — Adesione del Comune al Consorzio provinciale delle Cattedre Ambulanti di agricoltura.

5. — Accettazione (2.a lettura) dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti di L. 51,200 e di L. 47,500 per la riduzione del fabbricato dell'Assunta; di L. 62,000 per l'acquedotto della Quercinbella.

6. — Iscrizione dell'ingegnere comunale Caterina alla Cassa Nazionale di previdenza. (Deliberazione del R. Commissario).

7. — Approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1915.

8. — Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1914.

Seduta segreta

1. — Provvedimenti per la stabilità nel posto di segretario-capo del Comune.

2. — Nomina del vice-segretario-capo del Comune.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli	
Accelerato	5.40
Diretto	7.20
Accelerato	8.35
Accel.	12.—
Diretto	13.40
Accel.	16.35
Diretto	18.—
*Accel.	18.20
Diretto	19.50
Accelerato	0.5

Linea Pisa	
*Accelerato	6.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.30
Accelerato	12.25
Lusso (2)	—.—
*Accelerato	15.35
Diretto	19.10
*Accelerato	19.10
Diretto	21.—
*Diretto	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona	
Accelerato	7.15
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus(3)	21.40

Linea Traster.-Fiumicino	
Omnibus	4.10
Accelerato	9.51
Accelerato	13.46
Accelerato	19.31

Linea Ancona	
Accelerato	6.—
*Diretto	12.25
Accelerato	15.5
*Accelerato	18.5
Diretto	23.—

Linea Nettuno	
Omnibus	4.45
Omnibus	12.15
Omnibus	17.30
Festivo	14.—

Linea Terracina	
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40

Linea Firenze	
Diretto	9.—
Accelerato	9.10
Diretto	10.5
* Accel.	15.9
Diretto	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano	
Omnibus	6.56
Omnibus	9.45
Festivo	13.30
Omnibus	16.10
Omnibus	19.5

Linea Frascati	
Omnibus	8.10
Omnibus	12.10
Omnibus	14.15
Omnibus	18.25
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere Viterbo	
Misto	6.55
Omnibus	13.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 4.85 8.25 10.— 11.28 13.45 14.25 17.25 20.25 23.15 22.30

Linea Pisa: *7.— *7.10 9.15 *13.15 15.40 *18.15 19.15 21.05 23.30

Linea Sulmona: *1.30 8.20 9.50 13.— 15.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.30 12.21 21.7 21.23

Linea Ancona: 7.6 10.10 14.20 19.30 23.30

Linea Nettuno: 9.33 15.10 20.36 23.5 fest.

Linea Terracina: *6.15 9.25 15.10 *19.10 21.10

Linea Firenze: 6.40 7.35 13.10 16.20 15.53 *20.31

Linea Albano: 8.35 11.—. 14.26 19.40 21.30 fest.

Linea Frascati: 7.25 9.36 14.56 18.45 20.30 21.41 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 12.38 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.25 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano — 7.10 — 7.23 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 18.2 feriale da Genzano — 17.58 — 19.25.

Partenza da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.8 da Marino — 8.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.40 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.30 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.30 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 16.40.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

Per caso levò gli occhi verso la facciata, e con suo indicibile terrore, attraverso ai piccoli vetri d'una finestra della galleria, intravide una faccia pallida che lo fece trasalire fino alle midolla.

— E' possibile! — mormorò. — M'inganno o vedo male?

Si passò una mano sugli occhi e riguardò. La faccia pallida era sempre là, e pareva anche che una piccola contrazione ironica ne semiaprisse la bocca.

Gaetano fece sforzo su se stesso, e montò difilato alla galleria, in cui il silenzio regnava sepolcrale. Non vi era più nessuno; nella semi-oscurità solo i ritratti degli avoli, nelle loro cornici d'oro, lo fissavano coi loro occhi implacabili. Stornò la testa per evitare quelle pupille che lo turbavano ed il suo sguardo cadde sull'ultimo ritratto dei Charancenay: Eriberto, nella sua uniforme di luogotenente di vascello. Lo contemplò terrorizzato: la stessa faccia pallida, meno minacciosa, ma la stessa che aveva vista pochi istanti prima dietro i vetri!

— E' una fantasmagoria! — si disse — una allucinazione... o io divengo folle!

✦ ✦ ✦

Era realmente Eriberto quegli che dal castello aveva osservata la scena fra Gaetano e Beatrice!

Egli l'aveva vista respingere con disdegno il suo fidanzato, ed il suo cuore saturo di amarezza e di dolore s'era un po' sollevato.

Ricominciava a sperare ancora.

Lasciò la finestra, mentre Gaetano si dirigeva al castello, e salì presso lo zio.

— Zio mio — gli disse — io credo che voi non avevate torto quando mi diceste che Beatrice non ama colui che deve sposare.

— Voi vedete, figlio mio, spunteranno ancora per voi i giorni beati. Gioia mia vi ha conservato tutto il suo cuore! E per convincervi sempre più io parlerò a Beatrice mentre voi sarete nascosto dietro a delle tende. Essa mi aprirà il suo cuore. Voi l'intenderete e comparirete al momento opportuno. Che ne pensate?

Eriberto acconsentì e fu deciso che alla prima occasione possibile il marchese avrebbe proceduto a tale interrogatorio.

XII.

L'odissea del piccolo Pietro.

Il piccolo Pietro, dopo un breve momento di scoraggiamento al fondo del vallone di Gruys, guadagnò presto la strada di Marly e cercò d'un panattiere perchè aveva fame. La panattiera lo informò gentilmente sulla dimora della signora Charancenay.

— In cima alla costa, mio piccolo amico. Bisognerà girare a sinistra, e poi si è là.

Il fanciullo, col cuore gonfio di speranza, se n'andò più forte che glie lo permettessero le sue gambe, mangiando il pane, e ben presto si trovò davanti alla cancellata. Si accostò e riconobbe tutti quei posti deliziosi e si risovvenne che dall'altro lato vi era il parco con le aiuole sempre fiorite e le vasche con i pesci; e si rivide fra tutte quelle bellezze in braccio ai suoi cari, al suono di tutte le loro più gentili esclamazioni. S'accingeva a suonare quando una vociaccia gli gridò:

— Che fai tu lì, monellaccio? Va via di qua!

— Suono, signore — disse al guardiano la cui testa spuntava da una finestra del padiglione.

— Vuoi suonare?... Fila via, e il più presto che puoi!

— Ma io voglio veder la mamma.

— Tua mamma? E tu t'immagini che sia qui tua mamma? To', prendi.

E gli diede una moneta.

Pietro gettò sdegnosamente la moneta nel giardino, e offeso rispose:

— Io non vi domando l'elemosina: vi ripeto che voglio parlare alla signora di Charancenay.

— Credi tu che che la signora viscontessa sia alla disposizione dei moccioni come te? Vattene, vagabondo!

Minacciò il ragazzo, che se ne fuggì ed andò a sedersi non lungi sul margine della strada, lacrimando e disperandosi. Non era così facile come l'aveva supposto, ritornare in casa della mamma. Era anzi troppo difficile.

Dopo alcuni minuti si alzò e marciò lungo il muro, dietro a cui si elevavano le chiome arrotondate degli alberi e pensando che al di là potesse esservi la mamma, si accostò e con tutta la sua forza, gridò:

— Mamma! Mamma!

Nessuno rispose.

— Mamma! Mamma!... sono io, il tuo piccolo Pietro! Fammi aprire!

Ma il vento soffiava e portava via le sue grida; le foglie stormivano e si dicevano delle cose che egli non comprendeva;

Il muro si estendeva dappertutto inaccessibile, ostile!

Il povero piccino errò tutta la giornata lungo la proprietà, e solo quando arrivò la sera si decise a partire; montò la costa fino in cima; se l'avesse discesa, avrebbe incontrato Bèju che conduceva Eriberto dal marchese; ma il destino non volle.

Entrò nel Parco Reale quando gli ultimi visitatori uscivano; girò fra quei rimasugli che furono un dì splendidi monumenti in cui rifulse la Corte del Re Sole, in cerca di un asilo per quella notte; e finalmente potè rincantucciarsi nel vano di una porta di un antico sotterraneo. L'ultimo discendente dei Charancenay era stanco, lacero ed affamato, là dove i suoi antenati passeggiavano in sete e broccati, rivestiti e trionfanti nei loro giuochi di gioia e di eleganza.

Al mattino il poverino saziò un po' la sua fame con castagne raccolte nei boschi; poi ridiscese ancora al Moulin Bleu. Ma stavolta non ebbe l'imprudenza di suonare al cancello; si sedette anzi a qualche distanza dall'entrata, sperando di trovar fra coloro che andavano e venivano una persona più umana del portinaio.

Nella mattinata non passarono che dei fornitori e dei servi; ed il piccolo Pietro non si azzardò a parlare ad alcuno di essi.

Già fiero, non voleva che quella gente potesse ridere di lui, come aveva fatto tante volte, quando si diceva figlio della viscontessa di Charancenay.

Attese dunque per non essere scacciato la seconda volta e verso le due finalmente il cancello si aprì e ne uscì a cavallo un signore dai baffi biondi che lo guardò passando. Il bambino ebbe paura e tremò tutto al suo sguardo; non lo riconobbe, ma tremò per istinto. Il cavaliere s'arrestò, gettò al bambino una moneta d'argento poi proseguì. Era sua abitudine di fare l'elemosina a tutti i poveri, o supposti tali, che egli incontrava per strada; così si procurava un'eccellente riputazione d'uomo caritatevole. Bisogna ben curare un po' la nostra *réclame* ai nostri giorni.

Pietro non s'abbassò a raccogliere la moneta, ma aspettò ansioso.

Una mezz'ora dopo il cancello si aprì di nuovo, e stavolta uscì una carrozza a due cavalli con cocchiere e valletto in cassetta e in carrozza due dame.

Due dame di cui una bruna, molto bella, e una bionda più bella, ancora al gusto del bambino, con un naso deliziosamente aquilino e con grandi occhi azzurri.

— Mamma!... Mamma! le gridò.

Era essa!

In un gran delirio di gioia si slanciò verso la carrozza, ma con un abile colpo di frusta il cocchiere lo fece indietreggiare. La carrozza partì al gran trotto ed il piccolo Pietro si rimise a correre dietro chiamando sempre mamma! con voce che andava affievolendosi.

Le due dame, Cristiana e Beatrice, parlavano fra di loro, e nulla avevano visto, nè inteso.

(Continua).